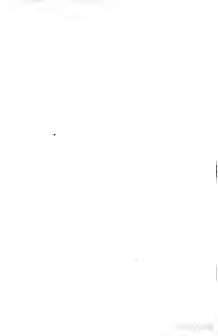
TRE NOVELLE RARISSIME DEL SECOLO 16. [A CURA DI FRANCESCO…

SCELTA
DI
CURIOSITÀ LETTERARIE
INEDITE O RARE
DAL SECOLO XIII AL XVII

In Appendice alla Collezione di Opere inedite o rare

Dispensa LXXXV

PREZZO L. 5.

Di questa **SCELTA** usciranno otto o dieci volumetti all'anno: la tiratura di essi verrà eseguita in numero non maggiore di esemplari **202**: il prezzo sarà uniformato al num. dei fogli di ciascheduna dispensa, e alla quantità degli esemplari tirati. sesto, carta e caratteri, uguali al presente fascicolo.

Gaetano Romagnoli

Al Chiarissimo Signore
Sig. Michele Pierantoni
In argomento d'alta stima
e grato animo
F. Zambrini

N. B Non si accetteranno d'ora innanzi scritture per questa **Scelta** salvo che perfettamente compiute alla consegna dell'originale.

L'EDITORE

TRE NOVELLE RARISSIME

DEL SECOLO XVI

BOLOGNA
Presso Gaetano Romagnoli
1867

NOVELLA

DI

M. GIOVAN GVIDICCIONE

VESCOVO DI FOSSOMBRVNO

In Bologna L' Anno M. D. XLVII.

AL CAVALIERE

CARLO MINUTOLI

CHIARO LETTERATO E FILOLOGO

ESIMIO ILLUSTRATORE

DELLE OPERE

DI

MONS. GIOVAN GUIDICCIONI

AVVERTENZA

Preziosissima tornar dee non meno che d' assai maraviglia agli amatori delle nostre lettere questa *Novella* di Mons. Giovanni Guidiccioni. Preziosissima in quanto che tutto ciò che procede dalla mente de' grandi uomini non puote se non giunger caro ai veraci estimatori del buono e del bello. di maraviglia poi, perchè affatto ella fin qui giacquesi sconosciuta a tutti coloro che compilarono bibliografie, storie letterarie, o che

trattarono *ex professo* della Vita e delle Opere del Guidiccioni, tra' quali vuolsi sopra ogni altro ricordare il dottissimo cav. Carlo Minutoli, che in due eleganti volumi, editi dal Barbèra, non ha molto ci dette tutto ciò che di si illustre letterato si conosceva, con quella erudizione propria soltanto di chi abbia vera profondità di sapere.

Giuntami per buona ventura in questi passati giorni alle mani la predetta *Novella* (insieme con altre due non meno rare e preziose che darem fuori qui appresso), stampata in Bologna nel 1547, risguardandola siccome una vera specialità bibliografica ed una piccola novità letteraria, concepii tosto il pensiero di offerirla al

pubblico, certissimo di far cosa grata agli amatori di simili ghiottornie; ed il pensiero in breve fu vôlto, come vedete, ad atto, concedendomelo la squisita gentilezza del posseditore, sig. Ispettor Cesaro Cavara, nome carissimo alla repubblica letteraria singolarmente pe' graziosi suoi *Canti popolari*. Io la feci dunque incontanente trascrivere con diligenza somma, e, qual monumento di rarità bibliografica, stimai convenevole serbarne quasi intatta la grafia dell' originale edizione, soltanto arbitrandomi di scioglierne le frequenti abbreviature e di recare l' interpunzione all' uso moderno. In tale guisa pertanto, lettor cortese, io t' offero questa e poscia l' altre che nella presente raccolta le succedono.

È il libretto in for. di 8.° piccolo, che sa piuttosto di sedicesimo, di carte 12 non num., in caratteri corsivi picc.: ogni pag. ha costantemente linee 27. Nel frontispizio leggesi: NOVELLA DI M. GIOVAN GVIDICCIONE VESCOVO DI FOSSOMBRVNO. Nel mezzo sta un *Amorino* intagliato in legno: a' piedi la data seguente: *In Bologna L' Anno M. D. XLVII.* Manca il nome dello stampatore, che, se mal non m' appongo, dovrebbe essere stato il Bonardo, quel medesimo che impresse la rara *Novella di Bernardino Percivalli da Recanati* nel 1554, intitolata *Gualtieri*, e ristampata ultimamente in Lucca dal Giusti, per cura dei bibliofili lucchesi.

La *Novella*, benchè, secondo i

tempi, licenziosa alquanto, sembrami scritta con eleganza di stile e con bontà di favella Sotto il titolo d'*Ignoto*, mancante della *Lettera dedicatoria*, cambiati i luoghi e introdotte varietà assai, leggesi nella raccolta delle *Cento Novelle scelte* del Sansovino, alle edizz. del 1562, 1566, 1571, 1598, 1603 e 1610: nella prima è la 51, nell'altre la 61: da codeste tolsi l' *argomento*.

Lascierò alla critica degli eruditi lucchesi spezialmente il determinare, se ella debbasi proprio riputar fattura di quel nobilissimo loro concittadino, ovvero all' incontro. Quanto a me, volendo sporre l' opinion mia, dirò, ch' io ne dubito per più ragioni, delle quali non ultime sono certamente

il genere men che onesto della scrittura e la soverchia umiliazione della dedicatoria. Non credo che il Guidiccioni, uomo di provatissimi costumi, possa avere scritto una storiella amorosa daddovero poco onesta, e quel che più importa, con parole e frasi da dissoluto. In que' giorni i protestanti avean seguaci dovunque: niuna cosa più agevole, per abbassare la fama di un potente e stimato ecclesiastico, che a lui venisse attribuito un tale componimento. Nè manco so indurmi a credere del tutto, ch' egli volesse o potesse umiliar sè tanto, da chiamar *bassa* la sua condizione (perchè ell' era bene altrimenti), secondo che leggesi nella dedicatoria, forse al cardinal Farnese, che

fu poi Paolo III: *il quale, come rosa nata tra le spine delle mie sventure, molto più che alla mia bassa conditione non si richiede, m' avete sempre amato.* Io so ben tuttavia, che al primo dubbio mi si potrebbe rispondere, che a que' tempi i costumi erano assai più larghi e rilassati, di quello che (in apparenza) ne' presenti, e che non si andava così per la sottile in tal maniera di lettere, come ci dimostrarono co' fatti il card. Bembo, il card. Divizio da Bibbiena, mons. Della Casa, l' ab. Vallombrosano Agnolo Firenzuola, Matteo Bandello, vescovo di Agen ed assai altri. Così parimenti al secondo dubbio mosso, mi si potrebbe soggiugnere, che per *bassa condizione* non debbesi intendere,

che l' autore abbia voluto qui inferire alla sua prosapia, ma sì bene alla vita privata e comunale ch'egli già menava; *bassa* in confronto della persona a cui scriveva, *bassa* in ragguaglio *a tutti quelli honori, che si è potuti più grandi*, cui fu innalzato. Ad ogni modo fa maraviglia, come la pubblicazione di questa *Novella*, avvenuta dopo sei anni dalla morte di lui, dovesse passare inosservata e non trovar nè parente, nè amico, nè cittadino che smentisse quel che falsamente potesse essergli stato attribuito. E oltre a ciò, se il medesimo stampatore imprimeva quasi ad un tempo, nella stessa carta, nell' ugual forma, negli *identici* caratteri la *Novella di Iacopo Salvi*, quella di *Fran-*

cesco Maria Molza, L' Aridosio di Lorenzino de' Medici co' nomi non falsificati, perchè dovea soltanto mentire nel Guidiccioni? Ma torno a ripetere siane la decisione agli eruditi lucchesi.

Nacque Giovanni Guidiccioni di nobilissima famiglia in Lucca a' di 25 febbraio del 1500. Vestì gli abiti chericali ancor giovanissimo, ed in Padova, in Pisa ed in Bologna studiò leggi civili e canoniche. Condottosi a Roma, si allogò come auditore a' servigi del card. Farnese, che, assunto al Papato, l' elesse Governatore di Roma; e dopo non guari, vescovo di Fossombrone. Dimorò poscia Nunzio in Ispagna presso l' imperator Carlo V; la quale legazione terminata, ritirossi di nuovo al

suo vescovado, che ben presto, d' ordine del pontefice, dovè altresì lasciare, eletto presidente delle Romagne, allora tutte a soqquadro; le quali egli in breve, coll' ottima sua perspicacia, avvedutezza e prudenza, seppe ridurre a pace e tranquillità. Sul cominciare del 1541 fu comandato di trasferirsi in qualità di commissario generale alla guerra di Palliano, che in pochi mesi ebbe fine con grande sua lode. Dopo di che, trafelato dalle fatiche e dalla podagra, si ritirò a Lucca per riposarsi. Ma il pontefice non sapendo lasciare ozioso un sì grand' uomo, ivi a non molto, l'ebbe creato governator generale della Marca. Se non che, appena giunto a Macerata, entratagli addosso una

febbre maligna, divenne talmente estenuato, che in pochi giorni, cioè a' dì 26 luglio dello stesso anno 1541, se ne morì, ed il suo cadavere venne trasportato e seppellito in Lucca. Chi brami conoscere più stesamente la sua vita, ricorra all' aureo *Discorso Preliminare* del Cav. Carlo Minutoli, premesso all' *Opere del Guidiccioni*, stampate in Firenze dal Barbèra nel 1867, voll. 2, in 16.

F. Z.

NOVELLA

DI

M. GIOVAN GUIDICCIONE

Messer Francesco godendo una donna in Padova, si parto; ella si dona in assentia a uo amico di Messer Francesco, il qual tornato e scoperto la cosa, ammazza l'amico; la donna lo perseguita, ed egli si fugge.

Ogni hora ch' io uado, Signor mio valorosissimo, con gli occhi della mente ben riguardando quanto per nobiltà di animo, per virtù d'ingegno & per eccellenza di costumi da tutti gli altri diviso state, di tanto più fervente desiderio mi accendo a dover procacciarmi lode per esser caro a uoi; il quale, come rosa nata tra le spine delle mie sventure, molto più ch'alla mia bassa conditione non si richiede, m'hauete sempre amato, lodato & in som-

ma a tutti quelli honori alzato, che per uoi si è potuto piu grandi Per la qual cosa ho giudicato sanissimamente fatto, certi casi amorosi, li quali ho nouellamente in parole sciolte tessuti, indrizzarui, e sotto l'ombra uostra mandargli fuori, come, la quale oppinione firmissima porto, che molto più di gloria me ne debbia uenire, & che uoi state per tenermi dalli acuti denti della inuidia (se tal sono che la inuidia mi degni) del tutto difeso Lassando adunque per al quanto spatio di tempo alli uostri profondi pensieri riposo, prender non ui sdegnato (quandó Augusto, la cui fama non pur gli estremi termini della terra, ma anchora le stelle tocca, i uersi del greco uile offertigli con serena fronte riceuea, di leggerli in sino al fine non si sdegnaua), si perche tanto di bene opererete, che quel frutto, il quale delle mie fatighe attendo, ricogliero, si ancora perchè non ui sara (se io non me inganno) discaro, ueduto quello che ad un senese incontrasse, per lassarsi senza hauer alcun riguardo a cui lo inganno ordisse, dalla non temperata uolontà signoreggiare che così fosse piacer d Idio che il simile di tutti

quelli auenisse, i quai cercono di macchiar la pura fede & di corromper le sacratissime leggi dell'amicitia, la quale è di tanta maggior riuerenza degna, quanto meno (mercè del guasto mondo) alli animi schiui d'ogni buon costume si apprende!

Dico adunque che in Padoua, antichissima Città & non meno per li suoi passati & per li studi che ui fioriscono famosa, che grande, fu, non ha molti anni, una giouane di legnaggio assai gentile & de beni della fortuna & di bellezze conuenceuolmente dotata, della quale uno scolar bresciano, il cui nome era messer Francesco, il quale quiui ad apprender Philosophia era uenuto, oltra misura si innamorò, & ella percioche da l'uno de' lati, la fama, la quale chiarissima suonaua delle suoi uirtudi, l'hauea l'orecchie tocche, & da l'altro lo uedea bello & di leggiadre maniere, similmente di lui s'accese, & per che rare uolte auuiene, che non habbia effetto quello che l'una parte & l'altra desidera, molto tempo non s'interpuose che la donna, essendo il marito per certi maneggi di mercantie andato a Vinegia, doue il piu del tempo si dimoraua, a sè lo intradusse

& in sieme presero quel piacer, oltra al quale niuno maggior se ne può (ch' io mi creda) sentire. Et continuando questo loro diletto, auuenne, che il padre dello scolar, il quale era di anni pieno, grauamente infermo, & sentendosi a quel fine uenire, al quale chiunque ci nasce conuiene che corra, di uoler uedere il figliuolo, in cui hauea la maggior parte delle sue speranze riposto, domandò molte uolte affermando ch'a quell' hora poi non morrebbe, che consolato non morisse (*sic*) La onde fu mandato a Padoua, & scritto al giouane, che senza indugio douesse uenire a porgere l' ultima allegrozza al padre, che porgere li doueua già mai. Il ualent' huomo intendendo la nouella, la quale nel uero esser douerebbe dolorosa a ciaschuno che non sia dal uero conoscimento tolto fieramente si turbò, non perche la morte del padre li arreccasse noia, della quale non altrimenti si curaua che se egli fosse per douer andar per uia di porto (*sic*) in uilla, ma perche li conueniua partire dalla sua cara donna, la quale auanti ad ogni altra cosa, e sopra la sua uita amaua; & uarie cose tra sè medesimo riuolgendo, fu moltissime

uolte tutto che tentato di trouar sue scuse & rimanersi in Padoua. Pur da debita uergognia punto, & giudicando il suo ritorno douer esser corto, deliberó finalmente di andare, ma non prima pero, che alla donna nol facesse sentire, con la quale per ordine tra lor dato si douea la seguente notte ritrouare.

Hor quante fossero le pietose parole, gli accesi sospiri, le amare lagrime dello scolare, quante quelle della donna in su questa partita, coloro ne rendono piena fede, li quali hanno prouato o prouono le fiamme delli strali d'amore. Rimasa adunque la donna assai sconsolata, auuenne, che un sanese chiamato messer Giomo, il quale quiui similmente ad imparar senno era uenuto, percioche di bisogno n'haveva, essendo messer Francesco et il marito di lei lontani, & sappendo la donna, ch'egli era consapeuole di questo suo amore, penso che ageuolmente uenire li potrebbe fatto. Lassati adunque passar due giorni, si come destro li uenne, fece alla donna sembiante di douerle di cosa molta importante parlar, & ella, che troppo bene giocaua alla mutola, la sera, come prima uide ciaschu-

no della sua brigata adormentata, uoluntarosa di udir nouelle del suo amante (che tali se daua a creder che fossero), ad una graticola della loggia, la quale sopra la strada rispondeua se ne uenne: nè sì presto uè giunse, che uide & conobbe il senese che l' attendeua; il quale accostatosi subbitamente alla fenestra, con quel modo che seppe il meglio salutò la donna et fecele a sapere, comm' egli era quiui uenuto per ragionar seco un caso strano et appartenente a lei, il quale perchè si presto non aurebbe appieno potuto racontar, & lo starsi fuori potrebbe esser con poco honor di lei, pensaua ottimamente fatto, che gli aprisse l' uscio. La donna, a cui non pareua troppo del gioco il mescolarsi così domesticamente con costui, li rispuose, che non uoleua, a patto che fosse, aprire; & che se egli uoleua di alcuna cosa, o buona, o cattiva, fauellare, che agiatamente poteua farlo quando ella più che uolontieri le orecchie era a prestargli acconcia

Il giouane poi c' hebbe più et più uolte fatto intender, che se non lo lasciaua entrar per uer un modo, non direbbe quello, che se ella non sappea,

le potrebbe esser di troppo piu danno
cagione che non se auuisaua, & che
tarda a pentirsi se ne dorrebbe. Et poi
che apertamente ogni fadiga, ch' egli
ui spendesse conobbe uana, quasi pro-
uerbiandola si dipartì. La donna a cui
amore hauea gia assottigliato lo inge-
gno, assai leggiermente s' accorse, che
il buon senese haurebbe uoluto la giu-
menta del suo compagno caualcare, a
cagione ch' ella non s' impoltronisse,
& restata tutta sola, seco medesima
cominciò a dire. Che debbo far? perche
non prendo questa uentura che mi si
para dinanzi? che so io se di qui a
buon pezzo mi tornerà? io amo mes-
ser Francesco, & non mi rimarro fin
che io uiua d' amarlo, ma per pigliar-
mi il tempo quand' io posso, scemo io
però punto del nostro amore? toglierò
io in guisa a lui ch' io non possa sem-
pre rendermegli? Certo no, che ogn' o-
ra che occasione mi sarà prestata, sarò
sufficiente poternegli cauar la uoglia,
se ben fosse tutto di acciaio, ne mi
douerebbe ritrare da questa impresa il
pensar che siano compagni, conciosia
cosa che hauendo costui lo intendimen-
to di messer Francesco, potrà anchora,
poi che tornato sarà, piu sicuramente

di questa dolcezza goder, senza ch egli lo rissappia mai, et posto pure ch egli lo intenda dire, a se medesimo si dorrà, come quello il quale douea con più maturo consiglio guardar di cui si fidaua & di non mi abbandonar come egli ha fatto, ne sono anchora si stolta ch' io creda che se egli trouasse cosa la quale a grado gli fosse, che hauesse riguardo a tanto amor che li porto, a douerlasi prendere, et oltre a cio, chi mi rende sicura ch' egli sia per douer ritornar? Se il padre muore, si dara a gouernar gli fatti suoi, & dimenticatosi di me, o prendera moglie, o diuera uago di altra donna, onde io mi rimarò a numerar i trauicelli del solaio et quante dite ho nelle mani, che quel bestione del mio marito si sta a Vinegia, & mi lassa soletta, credo, perchè mi pascha di uento, benchè alla gratia d' Idio, quando egli e qui mi fa soffrir si lunghi digiuni, ch io haurei ragione di piantargli le corna, non pure in capo, ma dinnanzi a gli occhi Io son donna, & le donne non possono senza grandissimo affanno d animo et pericolo de in fermità resister a' caldi stimuli della carne, che pure hora mi ricorda quello che quel santo

frate mi disse ultimamente quando mi confessò, ch'essi, che huomini sono & di santissima uita, sono molte uolte forzati a far delle cosette, & non solamente non mi diè penitenza di quello ch'io m'hauesse fatto con messer Francesco, ma toccandomi sotto il mento mi disse, che tal hora mi uerrebbe a uisitare a casa, perch'io era la miglior figliuola spirituale del mondo, & questo è fermo argomento, che le altre non si tengono le mane a cintola, anzi si adoperano molto meglio che non faccio io, & parmi esser certa, che non potrei con altra persona meglio addagiarmi, il quale oltra che sia di bella presenza, & per quello ch'io ne intenda, di sangue assai chiaro, egli sempre guardiano o stato de' nostri amorosi frutti ch'io (*sic*) me fermassi in su questo così duro pensiero, egli per auuentura potrebbe, manifestando gli nostri amori, acquistarmi uergogna tale, ch'io non sarei già mai il rimanente della mia uita lieta. La ond'io mi dispongo (che auuenire sene debba) di sattisfare interamente, s'egli me ne richiede (che così a Dio piaccia) alle sua uoglie & se non procedera tanto innanzi, ne si curerà di quello ch'io uado imma-

ginando, io saprò pure quello ch egli mi uorra dire Con tali et altri pensieri trapassò quella notte & grandissima parte del giorno che uenia appresso, uerso la fine del quale sappendo ella che messer Giomo haueua in costume a tal hora per quelle contrade passare, si misse ad attenderlo alla finestra il quale non fece molto indugio, che ui compari, & ueduta lei, la qual tutta lieta lo riceuette, si mostrò fortemente addirato, & senza troppo ficcarle gli occhi adosso, andò uia La donna cominciò tanto piu ad accendersi nel desiderio di douer parlar et esser con costui, quanto li parcua di ueder che egli meno se ne curasse, & deliberossi fermamente, s' il giouene altra uolta faceua quel camino, di uoler lui con suoi cenni a douer uenire la sera a ritrouarla inuitarlo: & cosi poco dipoi li fu apperta uia di poter farlo Per la qual cosa ueduto il senese che le sue germinelle gli haueuano fatto aggio a douer uenire a quello che di lei feruentemente desideraua, si tenne il più contento & il piu appagato huomo che mai nascesse, & a gran fatica per l' allegrezza capeua in sè medesimo, per che, come prima tempo

gli parue, forbitosi tutto & rinoltosi ne' profumi, alla casa della donna ne andò lietissimo, non sappendo il maluaggio et disleale, che a Idio, il quale con giustissimi occhi l'humane operatione risguarda, di così fatto inganno ne uerebbe il lezzo, che per eb esso & gli altri senesi reputino essere astutia & piaceuolezza non riguardar nè parente, nè fratello, nè amico nelle imprese de amor, egli o però cosa non solo di reprensione degna, ma di aspro castigamento auuenga ch' io stimi (& così credo che ciascheduno che dello sciemo non senta) faccia, sopra tutte le altre, perdita grandissima, rimaner priuo di quella cosa oue la stanca uita de' miseri si appoggia; oue ogni riposo, ogni pace, ogni gioia si ritruoua, & dalla quale hora, mercè della luce de begli occhi, hora della soauitade delle parole, ne sentiano alzar, anzi riporre nelle più beate parti del Cielo. Hora tornando ond' io mi dipartì, dico, che messer Giomo fu dalla donna finalmente messo in casa, nè sì tosto ui fu, che in luoco di raccontar le merauiglie che promesso gli haueua di far, se gli auuentò sconciamente adosso, & abbracciatala

la comincio saporitamente a baciare. La donna ritrosetta anzi che no, tentò piu uolte dispiccarse da costui, spesso domandandoli della cagione che qui ui condutto l'haueua, quasi non conoscesse ch'il buon huomo haurebbe uoluto arrotare i ferri, li quai la ruggine che ui s'era racolta, marauigliosamente rodea. Il quale dopo che gli parue che la donna meno cercasse di fuggirli di braccio, se per souerchio amore, che gran tempo l'haueа portato, esser uicino a morte le discoperse, mostrandole con quelle ragioni che Bartolo gli haueua insegnato piu sottili, ch ella douea a lui senza alcun dubio compiacere, aggiungendo, che doue questa gratia gli fosse da lei negata, che disposto s'era di piu non uoler esser al mondo, ma che in presenza di lei con quella spada, la quale egli portato haueua si passerebbe il petto, di che ella non potrebbe se non grandissimo biasmo & danno riportarne. Sentendo la donna le ragioni, delle quali gran parte haueua prima ella considerato, et temendo non forse costui mandasse ad effetto quello che detto haueua, uedendosi destro e al buio, & spingendola la uolunta, senza molte

altre difese s' arreccò a douer far gli suoi piaceri, & così ualorosamente si seppe il senese rimestar, & per si fatta maniera racconsolò la donna, ch' ella si chiamò per contenta, & discretamente & con piu aggio molte delle altre uolte ritrouandosi in sieme, auanti ch' egli restasse, hebbe nel capo alla donna messo, che fosse ben fatto il lasciar andar messer Francesco con la buona uentura. La donna, la quale haueua costui ritrouato piu franco Cauagliero nelle amorose battaglie, et desideraua di lassarli per credenza che non quello appetito sfrenato & ardentissimo che suole (il pur dirò con uostra pace, bellissime donne) la maggior parte di uoi tirar, ma uero amor l' hauesse constretta, a concedergli di se medesima intera copia, di leggiero ui s' accordò. In questo mezzo tempo messer Francesco, morto il padre, & assetati in pochi giorni li fatti suoi, parendoli d' esser mille anni stato, a Padoua se ne tornò, et doue pensaua di ritrouar riposo del longo affanno & di trapassar altre tante notti in riso, quante egli haueua fatto in pianto, ritrouò la donna, la qual del tutto s' era tolta dal piu compia-

cerli, & non solamente non uoleua alcuna sua parola ascoltar, ma lui, come il diauolo fosse, non uoleua in alcuna maniera uedere, & in cosa che petesse fargli dispetto, non ne lassaua a far tratto. Di ch' egli ne uenia pessimamente contento nè meno di marauiglia ne prendeua, che di dolore, pensando che, senza alcuna sua colpa, gli conueniua perder quello che egli sopra ad ogni altro acquisto riputaua grande. Et poi che tutte le forze dello ingegno operando, conobbe che a nullo del suo desiderio poteua peruenire, gli cadde nell' animo un pensiero; & senza ragionarlo col suo compagno (il quale per dimostrarsi tenero della uita, & dell' honor di lui l' haueua assai fiate ripreso & ordito longhe fauole per rimuouerlo da quello a ch' egli di rimaner solo desideraua), s' ingegnò di mandarlo ad effetto, & gli fu in ciò la fortuna in qualche parte fauoreuole. Era a quella della donna una casa congiunta, la quale habitaua un certo Bartolomeo uenditor di berrette, huomo di picciciole (*sic*) facultadi, ma d' animo grande & antichissimo & mortale inimico del marito di lei. Con costui si diede M. Francesco a prender domestichezza, hauendo

quasi per fermo, ch esser gli douesse fauoreuole; nè passarono dieci giorni che uedendosi Bartolomeo & carrezzar et honorare, infinito amor & oltra al conueneuole mostraua di portar a messer Francesco, il quale sempre guardandosi dalla donna & da messer Giomo, temendo che l' una, caduta in sospetione di questa amicitia non si sulluppasse da lacciuoli, che egli le tendeva, & l altro agramente, come far soleva, lo riprendesse, ultimamente si risoluette di spiegar a costui la intention sua. Inuitatolo adunque una sera, dopo che la cena fu terminata, gli disse: Bartolomeo, lo tue gentilezze & la passione ch' io porto nell animo mi dona ardire a porgerti al presente caldissimi prieghi che tu uoglia esser contento, doue, nè dishonór, nè danno te ne segua, di far tuo un mio volere. Et quiui fattosi dal principio del suo amore, & narratogli il tutto distesamente in sino al fine, lo uenne pregando, che in luoco di somma gratia uolesse una sera per un muro della sua corte lasciarlo montar in su un portico della donna, onde egli hauerebbe poi comodita di entrar in camera senza che alcuno ueder lo potesse. Bartolomeo si per l odio che

portava al uicino e nella sue cose, si perche era amorevole (come esser sogliono i padouani de' forestieri), et di messer Francesco teneua conto, rispuose, se esser presto, si ueramente, se caso ueniua che fosse scoperto, che douesse non per quella uia ma per l'uno de due usci della casa di lei uscirsene Cotale ordine hauendo tra loro dato, la sera dopo messer Francesco, guarnito di sue arme, a casa di Bartolomeo ne andò, & per opera di lui nell' hora che la donna cenaua fu fatto salire in su il portico, & quindi chetamente entro nella camera di lei, & missesi a star sotto il letto con fermo proposito di aspettar ch ella si colcasse, & poscia scoprirse, & tentar ogni uia di rientrar in possessione de perduti beni Ma egli si ritrouo del suo disegno oltra modo ingannato, percioche la donna, aspettando quella notte il suo messer Giomo, non solamente non s'andò a colcar, ma ella non si spoglio, nè si mosse altrimenti di quello ch ella era, anzi sentendo le sei hore, pianamente andò ad aprir al suo amante Messer Francesco, ueduto prima che la donna non si ueniua a dormire, & dipoi sentendola di camera uscire, troppo bene s auisò ch ella haueua paglia

in becco, & tutto doloroso attentamente staua, per uedere et udir quello che uoluto non haurebbe, quando ecco uenir la donna col suo M. Giomo, li quai non si presto furono entrati in camera, ch ella gli si getto al collo & tenerissimamente stringendolo & basciandolo, pareua che struger se ne sentisse. Il misero, il quale sotto il letto s era nascoso, ogni cosa ottimamente uedendo, da amarissimi pensieri accompagnato, presso fu che di doglia non mori Hor pensate, Sig mio, se per alcun tempo questo rabbioso spirto di gelosia ha potuto trouar albergo nel uostro petto (come ch io porte altra credenza, sappendo che uoi gouernate il regno d' amor come piu ui agrada), con che acute saette lo innamorato giovane trafigger si sentisse Questo e ueramente quel dolore, il qual tanto più auanza ogni altro, quanto il uostro ingegno tiene il primo grado tra i piu lodati: questa e quella temenza la qual conduce per mille uie fredissimo ueleno al cuore questo e quello assentio, questo e quel fele che stempera ogni amorosa dolcezza questa è al fine quella passione, la quale lo intelletto ne adombra, da ogni ragione ne diparte

& il più delle volte contra noi medesimi ne fa incrudelire. Ma perchè assai uagato sono, tornando al mio lauoro, dico, che dopo che la donna hebbe il senese con quella allegrezza riceuuto, colla quale qualunque cara cosa si suole riceuer, si accordarono a dispogliarsi & entrar nel letto, si come molte uolte usati erano di fare. Et quivi poi che la prima danza hebbero fornita, incominciarono a favellar di messer Francesco di maniera, ch egli poteua quasi ogni cosa udire, raccontando la donna da una parte tutte le ingiurie, le quali, quando più destro le uenìua, s ingegnaua di fargli; & dall altra messer Giomo le parole ripetendo, lo quali gli faceua di bocca uscir, e i buon consigli i quai d' hora in hora li daua. In tanto messer Francesco, raccolto in un pensiero gli oltraggi dalla donna riceuuti, la perduta speranza & il uedersi da colui, nel cui petto ogni suo secreto riponeua, sì beramente ingannato, gli uenne assai uolte in desiderio di uccidere ambe due, ma pensando che uenir non li poteua fatto senza grandissimo suo pericolo, delibero d indugiar fino a tanto che con più aconcio modo potesse mandar ad effetto il

suo fiero proponimento. Finiti adunque i due amanti gli loro dilletteuoli congiungimenti, & pirttosi M. Giomo, la donna, la quale al suono de' bacci haueua ballato ben quattro uolte, stanca si adormentò. Per la qual cosa M. Francesco di sotto il letto uscito, non parandoli la cortina tanto il lume, che scorger non potesse la donna, si fermo alquanto a rimirarla, & di poco rimase che non la baciasse & non se le colcasse a canto, nientedimeno nella memoria tornandoli le offese tante, le quali contra ogni debito di ragione sofferte haueua, nello sdegno raccesosi, l'uscio della strada della donna chetamente aprendo & riserrandolo, senza altro dire a Bartolomeo, il quale staua suegliato ad aspettar, dolente a morte a casa sè stesso trasportò, doue maladisse piu uolte la sua sauentura, & seco medesimo propuose quello che fare doueua: perche, uenuto il giorno, & incontratosi in Bartolomeo, lo ringratiò, molto affermando d'hauer hauto interi i suoi diletti. Di che Bartolomeo rimase contento, parendogli che la cosa fosse a miglior fine riuscita, che non stimaua, & con quel uiso che seppe piu lieto finger raccolse M. Giomo, il qua-

le per riportare qualche bel detto alla donna, a casa visitatolo era entrato con lui in parlamenti, & sforzauasi di farlo dire, & egli troppo bene li compiaceua. Ma uenendo il giorno a fine, & dicendo M. Giomo di uoler andar a risoluersi di uno articolo di leggi, il quale cominciato haueua, si diuisono, l'uno pensando di vendicarsi, & l'altro non di studiar, che la voglia fuggita ne gli era, ma di dar le mosse alli tremuoti & mentre che in questi pensieri dimorauano, M. Giomo auuicinandosi l'hora di douer esser con la donna, che così restati erano il accordo, si uscì di casa, ne fu appena fuori, che messer Francesco, il quale haueua quest'ordine inteso, lui assali, & senza che potesse apprestarsi alla difesa, incontinente uccise, et a casa se ne torno, oue parendogli di hauersi uendicato & tolto ogni impedimento che nuocer li potesse, cominciò a cangiar quella rigidezza, della quale poco inanzi s'era armato a destruttione della donna, altresi in piaceuoli & dolci pensieri, et ad ingegnarsi di rihauere per astutia quello che per feruente amore non poteua hauere. Per la qual cosa uscito fuori, & di panni in guisa uestitosi

che facilmente allo scuro M. Giomo poteua parere, alla donna se ne andò, la quale hauendo buon pezzo aspettato, giudicando costui il suo amante li aperse & con dolcissimi baci lo riceuette. Onde prestamente egli abbracciatala con grandissimo suo disconcio (se disconcio si può sentir in così fatte dolcezze), & con non poco piacer della giouane fece quello che focosamente bramato haueua. La quale, percioche alcuna uolta M. Giomo fatto l'aueua di cotali assalti, non si marauigliò punto, ma dato all'opera compimento auiatasi su per le scale, lui ne guidò alla camera. Doue (merce del lume il quale acceso era) scoperto lo inganno, rimase la più dolente femina che già mai fosse, & senza altro dir da gran uergogna uinta, gli occhi in terra abassò. Messer Francesco, doue riprender la doueua, la cominciò a pregare, che li piacesse di renderghi la sua gratia, auuenga che egli era sempre a lei stato uero & fidelissimo amante, & che M. Giomo, il quale ella ardentemente amaua & in cui haueua fidanza, come poco di lei curante l'haueua & ingannata & tradita, conciosia cosa che quella sera, douendo

egli ad altra donna andare, era uenuto a trouar lui, & promessogli di più non impacciarsene, & che per fargli di ciò fede l haueua in suo cambio mandato a lei, acciochè ella maggiormente se ne turbasse, et si togliesse da ogni speranza di douergli esser cara. Et per dar di ciò M. Francesco più intera credenza alla donna, le raconto quasi tutte le parole che la notte auanti detto haueuano di lui. La quale, dolorosamente piangendo, cominciò a pregarlo per solo Idio, che gli fosse in piacer di andarsene, conciossia cosa ch' ella s haueua in quel punto messo nel cuore di più non uoler nè a lui ne ad altra persona, mentre che uita le durana, sottoporsi, & che dello inganno, il quale da M. Giomo riceuuto haueua, iltramente (*sic*) farebbe uendetta. Messer Francesco, tenendo lei continuamente stretta, la confortaua & pregaua, mescolando egli anchora con le parole alcuna lagrima, ma quanto più si affaticaua intorno a ciò, meno ritrouaua la donna alli suoi prieghi arrendeuole. Poi che lungamente pregata & scongiurata l hebbe, si dispuose di farle forza, auisandosi, che come ella cominciasse a gustar quella soauità, ogni

sdegno si dileguerebbe. Ma tutto fu
nulla, perciò che la donna adirata &
in ritrosita, non pure lo faceua stare
di fuora, ma sudar & affannarsi molto
piu ch egli uoluto non haurebbe. Stan-
do adunque in questo contrasto che
diuisato u' ho, o fusse per la molta
fatica, o perche si sentisse rimorder
la coscienza per lo comisso omicidio,
& temesse non costei cruceiata lo sco-
prisse, la qual di leggiero poteua ciò
imaginare, o pure l uno e l altro in
sieme, uenne messer Francesco in cosi
fatta angoscia, che tramortito in terra
cadde di maniera, che in lui pareua
ogni segno di uita spento. La donna
da tante & si di uerse passioni sopra-
pressa, rimase non altrimenti che un
morto sasso, & poi che per buono
spatio stette a rimirar questo spettaco-
lo, & lui più uolte hebbe tocco &
smosso, nè potè farlo in sè medesimo
ritornar, li parue esser certa che il
giouane fosse morto. Et uedendo che se
troppo se l tenesa quiui, il nuouo giorno
uel trouerebbe, le corse per la mente uno
strano modo di liberarsi, et raccolte
con l' altezza dell animo le smarite
forze, si diede a cercar in un suo for-
cier (perciò che fune senza destar la

brigata hauer non poteua) di certe fascie, le quali haueua l'anno innanzi fatto far per un suo figliuolino, & ritrouatele, & quelle insieme congiunte con nodi strettissimi, il giouane quasi morto legò, & aperta una sua finestra, la qual riusciua in una uietta non molto usata, soauemente ui el pose su, et a un colonello di marmo, il quale l una finestra dall' altra partiua, accomodatolo, data prima una uolta in torno con le fascie per poter piu ageuolmente sostenerlo, lo calò a terra, & di tanto l amò Idio, ch' egli non hebbe altro male, saluo alcuna uolta hor con la testa, hor con le gambe toccar il muro onde ella andata la giu & lui sciolto, si misse a prenderlo a trauerso per alquanto portarlo dalla sua casa lontano, ne potendo reggerlo cosi bene, lo lasciaua con le gambe quel poco di fango che ui era ricogher Per la qual cosa il pouero giouane, risentitosi, gettò un gran sospiro & disse oime! doue son io? La donna piu spauentata di trouar ch' egli fusse uiuo, ch' ella non fu poco inanzi di uederlo morto, lassatolo & delle reni & del capo percuoter in terra, si fuggì in casa Il giouane quasi fuori di se me-

desimo, dopo che fu al quanto stato, a casa con gran faticha si condusse. Varij et grandi furono la mattina i romori tra gli scolari della morte di M. Giomo, & molte cose dette, ma niuno tocco del uero, nè ui si appresso, il quale quello stesso giorno, secondo il suo grado, fu onoreuolmente seppellito. La donna, la quale il caso sentito haueua, come che la notte fosse di sdegno infiammata uerso di lui ne le prese marauigliosa pieta, et tanto più ch' ella subbitamente s' imagino che fosse da messer Francesco stato ucciso & per la memoria riducendosi l hauer trouato l' uscio della sua camera aperto quella mattina, la cui precedente notte era stata con M Giomo, pensò poter esser ch' gli fosse stato ad ascoltar et all' hora nella quale M. Giomo fu morto, & ad ogni cosa sottilmente riguardando, hebbe per fermo che così fosse Per la qual cosa, temendo non forse il mal fattor si ritrouasse, o da lui fosse a lei qualche uituperoso scherzo fatto, o ueramente che di questo amor facesse parole con altri, mandò l' altro giorno per una uecchia, la quale per adietro in casa della madre di lei era gran tempo sta-

ta, & al presente col filar & con lauorar panni la sua uita reggendo, con un suo fratello si riparaua, & pregolla che uolesse far si ch' il fratello, il quale era sergente del Podestà, uenisse incontinente a lei, & così fu fatto La donna, ungendoli prima la mano, porse al sergente quei prieghi che potè maggiori, che uolesse al uno, il quale gli mostrerebbe, far comandamento da parte della Magnificenza del Podestà, che subbito douesse comparirli dinanzi Il sergente ben che mal uolentieri ui si arrecasse, per lo pericolo che gli soprastaua, pure dicendoli la donna che mal ueruno non era, & promettendoli di cauarlo d ogni danno, fu contento Postasi adunque la giouane non meno animosa che aueduta alla finestra, & acconcio il sergente in parte che potea senza esser ueduto scorger chi passaua, non stette molto che l' amico, piè auanti piè mettendo, ui giunse; al quale la donna fece una bruschissima cera, & poco poi gli attaccò alle spalle il ualent' huomo, il quale facendo diligentissimamente, l' ufitio, misse in tanto spauento il cattiuello di M. Francesco, che presi quei pochi denari ch egli haueua, le

robbe al patrone della casa raconiandate, cosi come si trouaua, a piede si misse la uia tra gambe, & di Padoua s'usci, parendogli non meno in dubbio della uita, che in uano, per racquistare l'amor della donna, dimorarui, ne mai si ritenne fino a tanto che a Brescia fu giunto. Doue tra la paura et i disaggi, dopo corta uita si crede, ch'egli morisse, come che molti affermano che della beffe accortosi, per mezzo di un suo parente scolar li ne rese ottimo merito

IL FINE

NOVELLA

DI

M. FRANCESCO MARIA MOLZA

NOUELLAMENTE STAMPATA
ET POSTA IN LUCE

In Bologna, M. D XLVII.

AL CAVALIERE

ANTONIO CAPPELLI

BENEMERITO LETTERATO MODENESE

AVVERTENZA

La *Novella* che or ti presento, lettor cortese, è rara in modo, che, secondo l' edizione di Bologna del 1547, pochi poteron vederla. L' illustre letterato, conte Antommaria Borromeo, scriveva fin dal 1805, alle pagg. 57, 58 del suo *Catalogo de' Novellieri italiani* (Bassano, Tipografia Remondiniana, 1805, in 8.°), quanto segue: « Una gentile sorpresa volle farmi il dottissimo sig. professore Sante Fattori di Modena presen-

tandomi una Novella di Francesco Maria Molza stampata col suo nome, cosa che non si è veduta da nessun Bibliografo dei nostri giorni, per quante diligenze abbia usate il sig. Apostolo Zeno, riportando nella Biblioteca (T. II, pag. 85, alla Nota) *Che non furono mai stampate nè quelle del Molza, nè quelle dello stesso Sansovino (checchè ne dicano il Tiraboschi, il Serassi e il Zanetti).* Io ne feci l'acquisto con mia somma compiacenza, e sarò sempre memore della gentilezza usatami dal Fattori, avendomi preferito ad ogni altro acquirente. » La registrarono altresì nelle loro Bibliografie il Brunet, il Gamba, il Passano ed altri, ma senza che mai lor giugnesse alle mani.

Il soggetto della *Novella* appartiene al medio evo e fa parte de' racconti popolari, misti di sacro e di profano, secondo che usavasi a que' tempi. A lei sono sorelle senza dubbio la Crescenzia e santa Uliva, la Genoveffa e l'Hirlanda, la Florencia e santa Guglielma, la figlia del re di Dacia e la reina di Polonia ecc., le quali, come bene nota l' eruditissimo sig, prof. Alessandro Wesselofsky, a pag. XIII della *Novella della figlia del re di Dacia* (Pisa, Nistri, 1866, in 8.°), *sono tutte divergenze dello stesso tipo, con più o meno varietà nelle circostanze, secondo che la fanciulla vien perseguitata dal padre o dalla suocera, dalla matrigna o dal fratello del marito assente.*

Di fatto in che varia una buona parte della *Novella* del Molza dalla *Storia di santa Ulira?* nel principio singolarmente è dessa maniata. Di questo racconto altresì vediamo grandi traccie nel *Pecorone* di ser Giovanni Fiorentino, alla Novella prima della Giornata X, ed anche più anticamente nell' aureo libro de' *Miracoli della Madonna*, al Capitolo X. Ella non è altro insomma, se non che la famosa *Storia della Pulzella d' Inghilterra* o *di Francia*, che dir si voglia, trattata da parecchi in varie lingue e in diversi tempi. Col titolo di *Storia dell' origine delle guerre tra i Francesi e gli Inglesi di Iacopo di Poggio*, si pubblicò in Firenze dal Doni nel 1547, in 8.°.

Nel 1834 si ristampò dal cav. Giuseppe Molini, pure in Firenze, all' Insegna di Dante, in for. di 8.°, col titolo di *Novella di Incerto Autore del sec. XV.* E nel 1850 se ne replicò la stampa in Lucca, per cura del cav. Salvatore Bongi, alla tipografia Baccelli, in 8.°, col titolo di *Novella della Pulcella di Francia, dove si racconta l' origine delle guerre tra i francesi e gli inglesi, di Iacopo di Poggio Bracciolini.* Francesco Maria Molza, celebre letterato del sec. XVI, rifacendo questa storia, non si dipartì dall' argomento primiero nella sostanza, pago soltanto di ridurla a modo Boccaccevole, dandogli aria di vera Novella originale. Arduo sarebbe divisare qual delle due

compilazioni sia più diffusa e qual meno, o quella del Bracciolini o quella del Molza, da che talvolta quegli restringe, dove questi allarga, e dove questi allarga, quegli restringe. La sostanza però è una sola, benchè diversamente trattata, cotal che senza dubbio il Bracciolini e il Molza trassero dallo stesso originale: in amendue lo stile e la lingua sono pregievoli assai, ma nel Molza spiccano, per mio avviso, più l'arte e l'eloquenza.

Nel riprodurla noi ci siamo giovati della orig. ed. fatta in Bologna nel 1547, quanto rara, altrettanto intralciata nella sintassi, tal che non sempre valse a rimediarvi l'interpunzione. Essa ha questo titolo: *Nouella di M. Fran. Maria*

Molza, Nouellamente stampata, et Posta in Luce. In Bologna, M. D. XLVII. È in 8.° picc., di carte 18 non num.: la carta e i caratteri sono conformi in tutto alla Novella del Guidiccioni, di cui si disse alla pag. 10. Fu riprodotta nella raccolta delle *Cento Novelle scelte* del Sansovino, benchè adulterata e mutila in fine, dalle parole: *Hebbe il re della sua donna* ecc. fino a: *che a Voi intervenga medesimamente:* trovasi però soltanto nelle edizioni del 1662 e 1663; nella prima è la 38, nella seconda la 37. da questa trassi l' argomento.

Alcuni affermarono che il Molza lasciò scritto un volume di Novelle, intitolato *Decameron*, ma ciò sembra fuori del verisimile, non essendovene traccia veruna,

e come che si dica che andarono disperse, e che tuttavia alcune si conservano in Modena ed altre in Napoli, niuno le vide, per quantunque sieno state fin qui ricercate. E assai più consentaneo alla verità, che propriamente l'edizione di Quattro sue *Novelle* fatta in Lucca dal Busdrago nel 1561, avvegna che irreperibile, esista: veggasi quanto ne scrisse in proposito il ch. sig. Giambatt. Passano a pag. 284 nella sua dotta *Bibliografia dei Novellieri italiani in prosa;* Milano, Schiepatti, 1864, in 8.° Del Molza, oltre la presente, io non conosco altra Novella, che quella di *Ghedino*, edita la prima volta, a quanto io ne so, fra la scelta delle *Cento Novelle del Sansorino*, nelle edi-

zioni del 1562, 63, 66, 71, 98, 1603 e 1610, al numero 80 di ciascheduna; ristampata poi al vol. 2.°, pag. 247 da Girolamo Zanetti nel suo *Novelliero Italiano*, Venezia, Pasquali, 1754, vol. 4, in 8.°; il quale, secondo ch' ei ci dice alla pag. XVIII della Prefazione, l' ebbe da un ms. posseduto dal sig. *Pierantonio Serassi*: si ristampò finalmente alla pag. 217 e segu. delle *Novelle di varii Autori*, edite in Milano nel 1804, in 8.°, e fa parte della Collezione de' Classici italiani

Nacque Francesco Maria Molza in Modena a di 18 giugno del 1489. Per lo svegliato ingegno, di che natura a lui fu prodiga, seppe guadagnarsi talmente la stima de' suoi contemporanei, che

non v' ebbe letterato alcuno che non lo amasse e nol tenesse in grandissimo onore. Fu caro assai a Leone X e al cardinale Alessandro Farnese. Compreso da ostinato morbo *sifilitico*, morì a dì 28 febbraio del 1544, lasciando diversi parti del suo ingegno, fra cui occupano singolar seggio le *Poesie*, e tra queste la *Ninfa Tiberina* sopra l' altre s' innalza.

F. Z.

NOVELLA

DI

M. FRAN. MARIA MOLZA

Una figliuola del Re di Bertagna si fugge dal padre innamorato di lei: capita per aventura in un Monastero, dove presala il Delfino di Francia per moglie, la suocera commette che sia uccisa. Ella fuggitasi a Roma, vien ritrovata dal marito, et con grande allegrezza condotta in Francia.

Odoardo Re di Bertagna, come nell'antiche memorie de' Borgognoni si troua, hebbe per moglie la più bella donna che in quei tempi si ritrouasse nel mondo, sauia poi & aueduta senza modo, & quello che ciò facesse, o dicesse, con piu singulari & leggiadre maniere accompagnaua che alcuna altra; in modo che non era ogni suo fatto, se non gloria infinita & eccellenza, altroue non ueduta più mai Per-

che douete pensar, ch' di ciò più contento uiuesse che di tutto l altre cose et stati et thesori & richezze infinite che possedea: & che, quando con lei si ritrouaua, dirittamente le mitre, le corone, le porpore & tutte l'altre morbidezze regali disprezzasse & hauesse per nulla; & ueramente sarebbe stato felicissimo, se d una cosa sola non l'hauesse priuato la fortuna, ciò è d herede, che doppo lui nel regno paterno succedesse, & il seggio, per longhissima & numerosa successione lasciatoli da suoi maggiori, gouernasse, percioche non molto doppo che egli hebbe la donna menata istette, ch' egli hebbe di lei una figliuola femina, la quale ne liniamenti del uiso & nel rimanente di tutta la persona mostraua non douer essere punto inferior alla smisurata belezza della madre. Hora essendo costui con la sua bella donna per spatio d'alquanti anni in somma felicita dimorato, & uiuuto sempre in perpetua concordia (como ueggiamo la conditione di tutte le cose humane, le quali per esser di sua natura instabili et inferme, non possono in una lungamente durare), auuonne ch' ella grauemente infermò, di che fu sopra mo-

do turbato Odoardo, nè si potendo per argomento alcuno, ne per opera di Medico la sua infermità curare, nè conoscer, peggiorò di giorno in giorno finalmente, sentendosi già la morte uicina, & per questo quasi ogni spirito uitale del corpo uscitosi, fattosi chiamare Odoardo, così parlò Monsig, poi che à Dio è piacciuto che io così poco tempo, che uiuuta sono, con uostra Maestà dimori, & quasi parmi non habbia uolonta, se non mostrarmi al mondo, a uoi medesimamente conuien che sia a grado. Egli è 'l uero, ch' io n' andrei fieramente sconsolata, se da quella non impetrassi una gratia, quale me ho proposto di uolere domandar Il Re, da queste parole teneramente leuatosi a' suoi conforti, al meglio che puotè col uiso asciuto, ritenendo però le lagrime, assai le disse, perchè stesse di buon animo. Appresso affermogli che domandasse ciò che più le piacesse, conciosia cosa ch' egli era presto di tutto quello che per lui far si potesse per molto che difficil fosse Onde la Reina rispose: Io non sono acconcia d' altrimenti manifestar la mia domanda, salvo se con giuramento non mi fate certa di hauermi ad attenderla

inuiolabilmente All'hora giurò Odoardo sotto la fede della sua corona La doue ella cominciò così: La gratia, ch'io uoglio che mi sia concessa si è, che doppo ch'io sarò morta, uostra Maestà non debba prender moglie se uguale a mo di bellezza non la ritrubui, ouero superiore. Questo le affirmò di nuouo il Re, con molti giuramenti pregandola a douersi confortare ma poco stette che 'l sonno perpetuo della morte sopraueune, & così con grandissimo dolore del Re & di tutti i suoi baroni passò della presente uita, & dentro a que' begli occhi, oue soleano solamente le gratie con gli amori in compagnia albergare, eterna & oscurissima notte si ripose Furono l'essequie con grandissima pompa celebrate, & molt'anni durorono le lagrime d'Odoardo Ultimata mente il tempo con quella giuriditione ch'egli ha in tutte le cose, mitigò questa tribulatione così fiero anchora (sic), et la figliuola parimenti, la quale si come drittissima pianta, che di primauera monti nel Cielo, & così di giorno in giorno uadi auantaggiando, che dì in dì, si in bellezza & in costumi cresceua, a leuargli questa tristitia del

cuore non poco gli uaise. Il che ueggendo i suoi baroni, & parendoli male ch' un cosi fatto Regno, come quello era, di persone et di thesoro richiss. douesse senza legitimo successore rimanere, gli furono d intorno, & piu uolte il pregorono con grandissima instantia, che gli douesse piacer d'un altra uolta rimaritarsi, hauendo riguardo che, no'l facendo, senza herede, & eglino senza Signore rimarrebbono A i quali essendo più uolte messi a niego di così fatta domanda, per leuarseli da gli orecchi, disse un giorno Valent'huomini et amici miei, uoi u ingegnate per diuerse uie di far ch' io a douer tor moglie mi disponga, & mostrate di non saper di quello restammo auanti che ci fosse tolta la prima, sotto fede della nostra corona obligati, alla quale con molt' altri argomenti promettemmo di non mai inchinarci alle seconde faci matrimoniali, se in simigliante a lei di bellezza ouer superiore non ci abbatteuamo per cio ui dico, che qual uolta auuera, che me la ritrouiate tale, che alla morta Reina, se uiua fosse, non sia punto inferiore di bellezza, io la mi prenderò, & oue non ui dia il cuore di poterlo fare, guar-

datteui di darci piu molestia per inanzi, percioche ci piace di non macchiar la nostra fede, togliendola; anzi di rimaner senza herede & senza moglie piu godo, ch' esser tenuto Re senza fede. Parue a tutti che durissima conditione & quasi impossibile gli hauesse proposto Odoardo, & ciò non fosse altro che negar honestamente quello ch' egli hauea deliberato di non uoler consentir. tutta uia risposero, che a sua giusti possenza s ingegnerebbono di trouar cosa che gli piacesse, & ch' egli stesso giudicasse esser degna di succeder alla gloriosa memoria della Reina dinanzi, sua moglie. Et così molti andaronsi per diuerse parti del mondo, & aggirandosi & non trouando cosa che non gli paresso di gran lunga inferiore a quella belta, per ritrouar di cui si erano messi a cercar le strane contrade, a casa se ne ritornorono, nè piu mai il Re di tal cosa stimularono. Era la fanciulla d'Odoardo di età forse di dodici anni, bella sopra modo e di speranza così grande, che quasi d' altro per tutt il Regno non si ragionaua, & quasi dolicatissima rosa, che gia cominci fuori della boccia a scoprir parte delle sue bellezze & di ma-

rauiglioso odor tutto 'l giardino riempia, uezzosa e ridente, in diuerse parti del mondo spargea de' suoi santi & suoaui costumi nobilissima fama, et tutti quei che la conosceano affermauano senza dubbio, ella di gran lunga la madre auanzare Di che uiuea il Padre contentissimo, come quello che in altra parte non ricercaua riposo a suoi lunghissimi affanni, nè così facilmente i suoi pensieri altroue acquetaua; & così espressa la madre nella figliuola riconosceua, che seco spesso dicea Così gli occhi, così quella le mani. così il uiso portaua' così parlaua, così rideua! Et mentre egli cautamente in fra se le sue bellezze essaminaua, non s'auuide che, contra i legami naturali et contra quello che uogliono le ragioni del sangue, a dishonestamente amarla si lasciò trasportar, et talmente in signoria di questo pensiero così prodigioso si diede, che si pensò più uolte d'indurla a far senza contentione i suoi piaceri, & con atti piaceuoli & amorosi ingegnossi assai lungamente di destar nel tenero petto la medesima concupiscenza della figliuola; la quale di niente accorgendosi, come quella che oltre ad ogni altra fu con-

stantissima, ne potea credere, che al mondo si ritrouasse Padre cosi scelerato, che a tanto di maluagità si conducesse a manifestarli questa sua bestiale intentione. Doue un giorno, stimulato dal suo biasimeuole appetito, cosi le parlo: Bellissima giouane, tutte le leggi & le ordinationi, sotto il gouerno delle quali diuersamente in diuersi luoghi uiuiamo, non son altro che oppenioni cotali degli huomini, perche auuiene che in un luogo è sommamente lodato et hauuto in pregio quel che in un altro è riputato biasimeuole. Apresso di noi l esser masnadieri et il rubbar altrui, è senza fine dannato, doue appresso d' altre nationi erano tenuti per da molto quelli che quest' arte essercitauano, et premiati senza fine L' andar corseggiando per mare et togliendo altrui per forza indifferentemente, rendeua, [in] alcune parti del mondo cosi riguardeuoli quelli che a cio si conducono, che sono come i grandissimi Principi ueduti uolentieri et honorati, et molti per mezzo de tali esserciti al titolo Regale sono gloriosamente saliti, ne i quali maggior laude di questa hebbero quei greci antichissimi, come apertamente nelle me-

morte loro si ritroua, et così di molte altre cose auuiene, le quali sariano lunghe a uolerle raccontare, ma che più? Quella medesima pudicitia, che oggi è tanto stimata et, quasi ch' io non dissi, sciocceamente lodata, non fu anch' essa dagli antichi & sapientissimi censori Romani biasimata et uituperata et notata et quasi cacciata della cittade? Et nella quale non fu uergogna ad alcuni il prestarsi le moghe fra loro, et poi, quando gli piacque, ripigliarsele? Possiamo adunque per le sopradette cose et ragioni, et per molte altre ch' io lasso di dir al presente, affermare, niuna osseruatione, niuno instituto, niun decreto, finalmente niuna sententia esser così stabilita et così ferma, che non si possi con alcune ragioni infermar et debilitare et buttar a terra Onde tutto quello che ci imaginiamo non è altro che sogno et ombra, et stolto è ueramente colui, che in questo spatioso et lungo campo delle cose mondane si lascia in così stretto giro et agusto per oppenioni d' altri rinchiudere, che oltre a quello non osa pure di muouer il piede Egli è uero ch' alla imperita et oscura moltitudine de uolgari s' appertiene d ub-

bidir, alle prosuntioni de' quali e stato necessario di tagliar col mezzo delle leggi i nerui in modo, che sia a loro tolto il giugnere la doue il suo temerario ardire gli hauerebbe per auentura inalzati, & chi dubita, che ad un leggiadrissimo huomo & costumato & per nobiltà d'ingegno quasi da gli altri astratto, non stia meglio il romper alcune dispositioni dalle leggi confirmate, che da un uolgare et idiota? Il che se ad un gentil'huomo sta bene, quanto debbiamo noi dire che ad un Re I hauer quest' ardimento stia meglio? la cui grandezza è totalmente sciolta & liberata da ogni legge, anzi essa legge ha tanto di fermezza, quanto ne le diamo noi, perciò che danno le leggi i Principi & gl Imperatori, & non sono date ad essi. Adunque, se cosi è come noi non possiamo negare, io questa autoritade debbo meritamente poter prender & a noi concedendola, Ornatissima giouane & da noi piu che la propria uita amata, non ne puo biasmo alcuno seguitar. L'autoritade, che io ui domando si e, che ci facciate degno del uostro amore, & che siate contenta, poiche uoi sola alla Reina nostra di bellezza ui potete uguagliar ch io uostro ma-

rito diuenga, a che, quando altro non ui moua, ui dee poter mouer la nostra solitudine di tant'anni, et il ueder chiarissimamente il nostro Regno per forza in man di straneo esser per douer peruenire, il che sarebbe senza dubbio grandissimo fallo & maggior che non saria il contrauenire a tutte le leggi & costumi del mondo, le quali solamente si come è detto, sono fondate sopra il poter, & ueri giudicii degli huomini· oltra che in questa u e della commune usanza, alla quale non sete tenuta più di quello che ui piaccia. Sarete più presto moderatrice et dispensatrice, & non ui mancano nelli antichi monimenti ecc, nelle sacre lettere essempi, col mezzo de' quali possiate alla mia salute, & di tutto l mio stato prouedere, la quale tutta nelle uostre mani rimetto, & pregoui ne prendiate quella cura che me a grandissimo affanno trahendo, & uoi in altissimo grado & gloriosa altezza riponga Tinsero le purissime neui del uolto della uezzosa fanciulla le abhomineuoli & scelerate parole d Odoardo, & d'alcune stillette di tersissimo* cristallo soauemente irrigarono di cotali quali dal cielo nodrite coperser alle

uolte leggiadrissimi fiori, che s aprono in contro al giorno, & di porpora si uiua s incoronano, che mouano dubbio spesso a riguardanti, se l'aurora da quelli la tolga in prestito et se ne inganni & tinga lo guangie, o se pur essi stessi all aurora la inuolano nascosamente (sic). Cotal diuenuta nel uiso la tenera giouane, pensò fra sè di contrastar alla focosa libidine del padre, & dallo spirito Santo aiutata, il quale douete creder che le parole su la lingua ui ponesse, gli rispose in questa guisa Honoratissimo Padre, anchorche la fiera proposta, con la quale m hauete sopra modo le orecchie uiolate, con la sua indignitade di cotal nome ui priui, tuttauia a me piace di Padre chiamarui, et chiamerour sempre, accadendomi; nè mai otterete da me che altrimenti ui nomini, accio che quanto più questo nome è da se benigno et amoreuole, tanto più del uostro torto & bestial appetito ui rauediate, & conosciate di quanto momento sia il perdere il nome Sacro et Santissimo della natura; il perchè dico, caro et amato Padre, che sono alcune leggi scritte da essa natura nel cuore degli huomini così tenacemente,

che doue questi non uogliono nel grado delle fiere discender, & il loro abbandonar sono sforzati di guardarsi, & osseruarsi senza controuersia alcuna; et a queste, percioche sono da troppo maggior Prencipe che non sete uoi, ne alcun altro, che uiua, ne mai uiuesse per alcun tempo, create non si puote per modo alcuno, nè per lunghezza di tempo, ne per mezzo di magistrato contrauenire Quiui cessano tutte l' eccettione, et ogni intercessione ui uien tolta di mezzo. Son poi della medesima qualitade saldissime, stabilissime & firmissime le constitutioni Euangelice, la reuerenda autorità delle quali medesimamente mai non si minuisce, ne puote cader a terra. Oltra di questo uengono quell' altre uostre, che uoi chiamate imaginarie, le quali, perciocchè sono ritrouamenti degli huomini, possono ualer et non ualer, secondo che piace all' autoritadi di chi le impugna o conferma. La uostra domanda, come manifestamente appare, a tutte tre queste maniere de leggi o di ordinationi, che uogliamo dire, è totalmente contraria et repugnata, alla quale, quando io descendessi dirittamente non è rea femina, che fosse del fuoco

degna, com' sarei io, et posto che a tanto di dishonestade io pur mi lasciassi condurre, et per l' eccellenza Regale a ciò queste ultime tre leggi acconsentissero, chi mi potria dalla indignatione di quelle altre due prime mantener, assoluere et sottragermi alla pena, che di così raro delitto instantemente mi seguirebbe? chi mi leuarebbe dalla memoria l hauer contra l ordine et in perpetuo terrore della Natura amato dishonestissimamente il Padre? & per questo di figliuola esser diuenuta bruttissima meretrice, & la mia madre parimenti impudicissima concubina, talmente ch io non mi fossi uergognata con illicili et essecrabili abbracciamenti quel letto macchiar, ch ella pur dinanzi santissimamente ha teco posseduto, et forse con parto nefando harrei in un tempo medesimo in un sol corpo dato figliuola et nipote! O uoce indegna di tanto et così fatto Prencipe! O scelerata domanda et a Padre mal conueniente! S io hauessi parole con le quali io potessi pienamente dannarti & uituperarti, già mai stanca se ne uedrebbe la lingua mia tolga Iddio questo prodigio lontano dalla chiarezza del nostro sangue et

con fortissima mano fra crudelissimi Turchi, o d'altra natione più fiera, & fra tuoi nimici, se alcuni ne hai, prestamente disperda et a mente più sana inspiri per inanzi, sì che in te stesso ritorni, & non ti esca dell animo d'esser stato per sino a qui Re giustissimo & di bonissimi costumi dotato. Io non intendo di risponder altrimenti a quell'altre due ragioni o quelli essempii, che in confirmatione della tua domanda ti souuenero, si per esser di poco momento, si per hauer riguardo a quello, ch alla mia honestado s'appertiene, & questo tanto ti diro, che quante uolte a questo cosi lordo & maluagio pensiero non uolgerai le spalle, a bruttarti le mani nel sangue mio, si come di persona disposta di più presto uoler morire, che con si danneuole essempio far ingiuria a gli huomini, et a gli dei insieme (sic). Quiui si tacque la costumatissima Giouane & con forse da quindeci o uenti lagrimette lucentissime, che da gli occhi gli caddero & rigoron le morbidelle guancie, uie piu che per le pure & forbite orne le sue parole in guisa (sic), et tanto di forza le diede ch' il padre altrimenti disposto a uoler per forza

il suo desiderio ottener, ogni suo ardire indietro ritornò prestamente, & merauigliossi senza fine della grandezza dell'animo della figliuola, et così per spatio d'alcuni giorni si rimase di più nogliarla. Ultimamente uincendo la rabbia di questa sfrenata intentione, che ogni debito conoscimento in costui teneua oppresso, di nuouo le fu alle spalle, il che ueggendo la giouane & temendo che doppo le lusinghe non gli facesso forza, delibero di fuggirsi dal Padre, & così fuggendo seruar la sua honestade. Onde un giorno, ch'egli bestialmente la stimulaua, gli disse: Padre mio, poi che così pur u'è caduto nell'animo, che io figliuola et moglie ui sia, io sono acconcia di compiacerui, ma per tal conditione, perciò con la dispensa del Papa si faccia, acciò che men di biasimo ne segua ad amendui di questo pessimo essempio et maluaggio. Credette le parole della figlia Odoardo esser uerissime, et di subita allegrezza fu tanto pieno che promiseìe, che, indi a pochi giorni, farebbe sì che con la benedittione del Papa si potrano legitimamente & senza offensione delle diuine leggi, congiugner insieme: et appresso ordinati

i suoi ambasciadori, a Roma gli mandò & imposegli che in impetrar la dispensa essi con lettere & breui contrafatti come se dal Papa uenissero, mostrassero di hauerla impetrata. Sotto questo tempo scrisse la uaga fanciulla a Gioanni, allhora Duca di Loncastro et fratel della Reina morta sua madre, pregandolo strettissimamente, che gli piacesse di uenir in parte, oue ella di cosa che alla sua salute d'ambe due apparteneua gli potesse parlare, & questa cosa fecesse così secretamente, che persona non se n'auuedesse, & dissinoli il luoco fuori della città, doue lo attenderebbe & eraui usata di gire ella molte uolte per uia di diporto, et starsi alcuni giorni & recrearsi. Per la qual cosa il Duca, come prima n'hebbe l'agio, trasformato ottimamente & con quella compagnia che gli piacque, la se ne uenne; al quale aperse breuemente la giouane tutto 'l consiglio del Re, & dimostrògli la grande ingiuria, ch'egli fra pochi giorni s'apparecchiaua di farle; appresso gli disse niun compenso a ciò potersi miglior ritrouar, quanto che insieme con lui se ne uenisse & seco nascosamente, sconosciuta, uiuesse, & per sin tanto

che Dio facesse altro dil Re, o d altro soccorso gli prouedesse. Piacque il consiglio della nepote al Duca, & presero per partito che la sequente notte cosi si metesse ad effetto, doue la giouane tacitamente fattasi quella parte delle cose d Odoardo, che puote migliori, la notte col Duca si pose in camino, & fece chiaro il nimico della sua honesta, ch' ella non meno a conseruatione di se medesima & del suo honor uegghiaua, ch' elli a guastamento di quello si facesse. Hora le turbationi furno molte, et il rumor grande & fu cercato della santissima giouane in ogni luoco & per tutto 'l regno diligentiss, della quale non si trouandone orma, nè inditio alcuno, doloroso senza modo diuenne il misero Padre, doue tanto gioliuo le nozze aspettaua. et gia erano tornati gli Ambasciatori non hauendo potuto ottener dal Papa cosa che domandasero, con lettre finte & con breui contrafatti, secondo l' ordine imposto da lui; il che gli accrebbe fuor di misura nell animo molestia intolerabile. Et montre egli in questa guisa di rabbia et di dolor si rodea, non so come li fu detto, cha 'l giorno che la partita della figliuola precedette,

erano stati ueduti alquanti caualli del Duca di Loncastro per le circonstanti contrade, il che li fece creder subitamente, ella essersi con il zio ridotta et iui starsi nascosamente & senza indugio con lettre grauamente al Duca si dolse, mostrando di merauigliarsi assai, che non gli hauesse la figliuola inconfenente mandata a dietro: tutta uia d'hauerla accettata, scriuea, che li piaceua, che cio gli fosse ascritto per la uicinita del sangue a pietade & a tenerezza grande, ma che del ritenerla, oue cio fosse sua intentione, lo hauerebbe in luogo di singularissima et mortale nimistà, di cui se ne risentirebbe in modo, ch'egli con grandissimo suo danno potria prouare come ne fosse rigidissimo persecutore Il Duca, lette le lettre d'Odoardo, finse di marauigliarsi assai, et nego di saper cosa nissuna, ma poi considerando ch'egli quantunque nella medesima isola fosse grandissimo signor, et assai ampio dominio ui possedesse, non dimeno discendendo sopra di lui (sic), et di se diuenuto in parte pauroso, con le lettre in mano entro alla Nepote, la quale uegendo ciò che il Padre scriuea, & indouinandosi mezzo il pensiero & il

cuor del Duca, da se partendo ogni feminil paura, gli parlo in questa forma. L'ostinatissima fiamma, che senza intermissione arde nel cuore impudico di mio Padre è tale, che non si puo se non col mio fuggire lontano estinguer, a che quando l allontanarmi non mi giouasse, ne fosse, com' io spero profitteuole, prima cercarei di morire & tormi di questa uita de fastidi ch' io pensassi di mai piu tornarui nelle mani, dal libidinoso concerto delle quali assai mi dee bastare l esser stata una uolta per opra di uoi, et per il mio buono auuiso conseruato inuiolata et integra; & certo quando di tanto beneficio fossimo ingrati al diuin soccorso, ch io son certissima che da altri prestato non ci uenne, grandissima colpa seria d amendui noi, & non ci essendo poi nell' altre nostre attioni fauoreuole, non ci potremmo di lui giustamente dolere, il che acciò non auuenga, egli stesso un salutifero rimedio hora mi porse inanzi, il quale si è che mi lasciate con quella compagnia, che più ui piacera, sconosciuta et contrafatta gir a Vienna, la nel Regno di Francia, doue intendo esser in un monasterio di santissime donne, &

molto per tutte quelle parti famose, doue, non essendo conosciuta da persona, ui obligo la mia fede di uiuir in modo che mai ne a lui, ne in queste contrade di me alcuna nouella peruerra, et così ad un hora potremmo piacer a Dio et alla quiete del nostro stato, scriuerete da poi lettere al Re, et mostrarete di marauigliarui assai dell' oppenione ch' egli mostra hauer di uoi, & promettete che ritrouandomi me li mandarete subitamente, & altre cose simili, come uedrete esser a proposito Vinto, et dalle parole della Nepote il Duca, & dalla bellezza d alcune lagrimette, che alle parole sopraueniero, pensò di seguire in tutto il suo consiglio, & scrisse nel dimostrato tenore ad Odoardo, & il meglio che seppe acquetollo, & la giouane nobilissima con non poco dolore di douerla da sè dipartir, fece per sino a Viena secretamente accompagniarla La doue peruenuta a saluamento, & nel monasterio, secondo c' haueua diuisato, dalle donne lietamente riceuuta, poco ui fu dimorata che con essempio chiarissimo di uita, & con la sua purissima innocentia, & con altre buone opere, non solamente le sue uguali marauigliosa-

uente uinse, ma tutte l'altre donne (che molto ue n erano state, et buone) si lasciò di dietro, et in brieue in tanta ammiratione di se condusse, che quasi d'altro non haueano maggior uaghezza che di parlar di lei & di sommamente comendarla; et come ch ella di bassa conditione si fingesse & quanto più potesse la sua nobiltà occultasse, non di meno il uiso di real Maestà portaua impresso, che chiunque la miraua, inspiraua a tutti honestissimi amori di amarla & riuerirla come maggiore Di che merauigliandosi le monache, & non sapendo che questo ardore così dolce a gli animi loro si aggiugnesse, non altrimenti che cosa ueramente discesa dal Cielo, la rimirauano et amauano, quasi a proua l una dell altra Nè ui crediate che il psalterio, o la nera cocolla le hauesse furato parte alcuna di questa sua bellezza così marauigliosa, anzi ue l haueano in più di cento doppie accresciuta, in modo che ueggendola un giorno un fratello dell' Abbadessa, giouane & di sangue nobile & al Delphin cariss., da una grata, finito il diuino uffitio in sieme con l'altre alla sua cella ritornarsi, fieramente di lei

s' innamorò, che ne giouando ne lettre, ne ambasciate, ne promissioni alcune, fu costretto finalmente a tentar la sua ultima speranza, cioè di ueder se col mezo dell' Abbadessa, che sua sorella era, potuto hauesse la sua durezza ammollir: la quale sentendo la salute del fratello esser a strettissimo partito, come che gli paresse di commetter grauissimo et sconueneuole errore, deliberosi per uia di motti di tentar l'animo della ualorosa giouane & dissele un di finalmente: Damigella, se Dio mi salui, egli mi par grandissimo peccato, che dentro di queste mura uiuiate rinchiusa, & di così bella cosa, come sete uoi, non debbia frutto alcuno rimanere; io ui conosco tale, che non solo sareste cariss., ma per moglie uolontieri ui prenderebbe & per patrona uno, il quale è grandiss. gentil huomo, nobile quanto alcun altro, et di grandissimo aspetto. A che la giouane, tutta rossa diuenuta, prestamente rispose: Madonna, se ciò dite per tentar la mia honestade, guardate che con troppo graui punture l'animo delle semplici Damigelle che ui son commesse, non tentiate; ma se pur ciò dite da douero, io non so conoscere

con qual cosa ui offendessi si grauamente, che debbiate hauer a schiuo la mia compagnia A cui l Abbadessa disse Come, ualorosa giouane, se questo cotale, di ch' io ui parlo, essendo costumato & prode & bello della persona, & il uostro amore egli per le sue uirtudi il uolesse, o non potendo conseguirlo, manifestamente si morisse, negareste 'l uoi? A che la Damigella rispose Non tanto con la morte d'altrui, ma con quella di me stessa intendo di conservar la mia ferma deliberatione & il mio giusto proponimento quanto sia di mestieri L abbadessa comprendendo qual fosse l animo di lei, molto seco medesima ne la comendo, et al fratel fece sapere la rigidezza della giouanetta, il quale hauendo del tutto perduto la speranza, et di questa assai piu maninconia acquistato, auanti che molti giorni trapassassero euidentemente si consumò, & passo di questa uita presente Il Delphino, a cui molto rincrebbe la morte dello innamorato giouane, havendo di cio la cagion saputa, uolse ueder se questa giouane cosi fosse bella come si dicea, & alla grati accostossi nel tempo che, come era costume di la

entro, finita la messa, et fatte sue orationi dinanzi all' altar maggior, tutte le donne Monache alle loro camere faceano ritorno, uidde l' adorna Damigella, che dalle sue belle virtu accompagnata, quasi un uiuo et chiaro sole fra minori stelle, fra l' altre donne mirabilmente appariua Et in così fatto punto la uidde, che dell amor di lei, come a Dio piacque, il quale per suo mezzo hiueua stabilito ab eterno, che tanta uertu da si mirabil et singular bellezza accompagnata, quasi in amplissimo theatro collocata, a tutto il mondo si manifestasse, tal che le genti più tarde si hauessero da prezzar meno assai per non hauerla ueduta, non meno che lo infortunato giouane si partì et fece pensiero in ciò di tentar la sua buona fortuna Et a quello ricorrendo che soleua esser costume di tutti quelli che amauano, in brieue spatio di tempo s' accorse ch' egli in uano s affaticaua, et però trouandosi ogni giorno più al suo forte desiderio inferiore, gli fece sapere, come gli era disposto, quando a lei fosse in piacere, di pigliarla per moglie & diuenire suo marito Il che per la giouane saputo, anchora che s hauesse fermato nell' animo di uoler

(come haueа cominciato) perseuerar nel seruigio di Christo, non dimeno considerando all' autorita et alla potenza del Delphino, et temendo che non gli cadesse nell' animo di farle alcuna uiolenza, quando ciò negasse, rispose, se esser contentissima ma ch' egli considerasse bene, che prendea una pouera Damigella cacciata fuor di casa sua Il Delphino tirato (come si dee credere) dalla diuina dispositione, senza hauer riguardo altrimenti alla sua grandezza et al pouero stato di lei, alla presenza del Vescouo di Viena, com' ella uolse, huomo di santa uita et per molta dottrina uenerabile et d' alcun' altri di grande estimatione, la bella giouane sposò, ueggendola, oltre la bellezza, di costume reali armata, non sapendo altrimenti chi ella fosse, nobilissima donna douer esser hebbero per costante, et per tanto il suo amore addopiando, più auanti di lei non uedea, in cui fioriuano di giorno in giorno le sue bellezze, tanto che di niuna altra cosa parea che tutta la Francia hauesse da fauellar. Egli fece poi al Re suo Padre & alla Reina sapere per ordine la cosa si como era passata, & doppo 'l fatto gli chiose licenza.

Di che il Re, perchè ne potesse ritornare mostro di contentarsi assai, ma la Regina di tal maritaggio turbata, assai disse, & assai fece, & molto biasimo il poco risguardo del figliuolo, che così trabocchevolmente si fosse lasciato dalla giouinezza trasportare Et deliberossi per modo alcuno di non uolerlo comportare, & quando non potesse in cio altro adoperar, penso con la morte della innocente giouane uoler la sua ira, poco sanamente conceputa, uendicare. In tanto il Re, che uecchissimo era, il suo corso finì et al Delphino convenne, secondo l'usanza delle loro cerimonie, gir a Parigi a pigliar la possessione del Regno, che a lui ricadeua: perche sotto la guardia d'alquanti gentil huomini, de' quali molto si confidaua, lasciata la sua carissima sposa, la se n'andò, doue con grandissimo apparato fu coronato del Reame di Francia, & per buono spatio di tempo durò la festa grande. Questa così comune allegrezza sforzò assai la Madre del Re nouello di turbar la mente della nobilissima giouane, ma ciò non gli succedette come desideraua per la guardia di quelli, a' quali era stata dal Re commessa. Per la qual

cosi non potendo giu diponer l odio, che ingiustissimo alla giouane portaua, ad altri suoi, che a tanta sceleraggine haueua eletti per ministri, scrisse secretamente, poscia che col ueleno non poteano del suo desiderio contentarla, che scriuessero lettre al figliuolo, come se da quelli istessi, che alla guardia della sua donna haueua lesciati uenissero, nelle quali gli significassero che quella donna che essi guardauano hauean ritrouata con un vilissimo huomo in adulterio, & che oltre di questo per manifesti segni hauessero compreso, lei ueramente esser di uilissima conditione & nata di poltronieri, et altre cose cotali, le quali tutte diligentissimamente li scelerati et iniqui essecutori scrissero al Re, che ogni nuoua, saluo che questa, aspettaua. Il perche s egli ne fu dolente non è da domandare da una parte tiraualo l amor, che all innocente giouane portaua grandissimo, et dall'altra il giustissimo sdegno conceputo per si gran follia non lasciaua Finalmente egli rescrisso indietro, che per fino alla sua tornata hauessero la medesima cura di lei, c' haueuano hauto per l'addietro, percioche egli stesso uoleua es-

ser conosciutore di così gran delitto, & quando lò ritrouasse esser uero, punirlo secondo che si conueniua rigidamente. Furno le lettre del Re dalla Madre, che ciò dì & notte senza intermissione insidiaua, intercette, et in luogo di quelle altre diuerse scritte, nelle quali scriueua in nome del Re medesimo, che incontinente ueduta la lettra douessero la infelice giouane senza misericordia uccidere, & questo per cosa, che quando ciò non fosse in grauissimo oltraggio della sua corona ritornerebbe. Lette le lettre crudelissime, gli ualentissimi huomini, oltra quello che ui possiate imaginare, si sbigottirono, nè si sapeano imaginare doue ciò fosse, & fra se diligentemente essaminando i costumi chiarissimi & i santissimi essempi, che di lei haueuano ueduti riducendosi alla memoria tutti ad una uoce affirmauano ne più bella, ne di più lodeuoli costumi, ne di uita più sincera alcun' altra potersi ritrouare, nè ui era chi di loro ardisse di por ad effetto si fiero comandamento. Uero è che non le dimostrauano quel uiso, ne gli faceuano quelle amoreuoli accoglienze, ch' erano usati di far, a che ponendo mente la giouane

più uolte, che accortissima era, stette molto sopra di se, & ueggendo che in questa maniera continuauano, ella chiamatili a se, humilmente così gli disse: A me par comprendere assai chiaro per alcun segnale, c' habbiate mutata oppenione uerso di me, sarebbe egli mai che non sapendo, io hauessi in qualche cosa disseruito, o pur fossi dispiaciuta al Re mio Signore? così increscaui della mia tenera etade, & mostratemi la uia ch' io debba tenere, & così mi sforzaro di non offenderui piu mai. I ualent' huomini, quasi con le lagrime su gli occhi, le mostrarono le lettre del Re, et pregaronla che gli piacesse insieme con loro di ritrouar modo, col quale non s' hauessero a bruttare nel suo castissimo et giustissimo sangue le mani, & restassero securi dell' ira del Re. La mansueta et castissima giouane, che da prim' anni haueua imparato sostenere gl' instabili mutamenti della fortuna, delibero di calcare con forte animo questa ingiuria anchora, che dinanzi si le apparecchiaua, et con uiso fermo et asciuto, che da niuna parte feminile haueua ingombrato, gli disse: Carissimi amici miei, quand' io penso di lasciar uoi

testimonii della mia honestà, tanto di piacer ne prendo nell'animo, che leggermente ogni altra offesa della fortuna mi è lieue in quel rimedio che forse gia da non minor dignitade mi difesa (sic), quando a uoi sia grado, intendo che mi difenda anchora & guardi da pericolo, il qual si e ch io in alcuno modo mi trasformi, & tanto m allontani da questa contrada, che meritamente non sentendosi mai nouella di me, possiate dire hauermi uccisa, & io ui giuro per quella salute, che sempre come donata intendo di riconoscer da uoi, di dilungarme, et gir in parte, che potrete uiuere sicurissimi dell'ira d'Iddio, & dell'ira parimenti del nostro Signore et mio quando anchora ui piaccia di disporre altrimenti di me, io medesimamente non ricuso di finire gli anni miei secondo la uolontade del mio Signore, a cui ubedendo, anchora che ne mora miserabilmente, assai di gloria me ne uiene. A quest'ultime parole non ritennero le lagrime tutti quelli, che ivi erano presenti, & accordandosi di leggieri che si facesse com ella prima haueua diuisato, & giudicando ottimamente fatto che alcun di loro gli tenesse compagnia in sino a

Marsiglia oue ella hauea designato d'imbarcarsi: & cosi la sequente notte si parti la male auenturata giouane, & dato luoco alla rabbia della suocera sua crudelissima, non pero per spatio di molto tempo, come appresso udirete. Quanto siano uarii i mutamenti della fortuna, ornatissime donne, degni d'esser temuti, la quale all'hora che nella sua lusinga pensiamo di poterci sicuramente addormentare, con non pensati accidenti ci assale, & men di riposo ci dona. Quinci potete facilmente comprendere, che la giouane quanto meno gli soi inganni temea & aspettauasi d'esser la maggior Reina & la piu ricca, che tra' christiani si ritrouasse & in grandissimo stato uiuere appresso del marito quasi nel fondo di tutta la miseria cadette, & fu sforzata a guisa di rea & uilissima deposti gli ornamenti regali, in habito uelissimo auilupparsi, & isconosciuta tapinando per il mondo, oltra che grauida & quasi uicina al parto si ritrouaua, il che non era punto inferiore all'altre disauenture! Ma Dio giustissimo risguardator dell'opre de' mortali, lei in molto maggior grandezza ripose, & non molto doppo la sua indignissima

fuga, la maluagità della suocera [non] comportò che stesse impunita. Percioche il Re, finite le cerimonie della festa della sua incoronatione, subito a Viena se ne uenne, uago di ritrouare, che le male nouelle, che di colei haueua sentito, che più che sè medesimo amaua, fossero false et malignamente (si come era) state infinte. Onde non la ritrouando et per suo comandamento esser stata uccisa [udendo], in tanto di furor s'accese, quant'altro huomo si accendesse giamai & pensando ciò per opera della Madre essere auenuto, gran tempo, non essendo alcuni de' suoi baroni, che con prieghi da ciò non si sforzasse di rimouerlo, con lei per paura in fortiss. luogo ridotta, se ne guerreggiò, & alla fine presa & accesa la Città tutta, senza pietade la fece miserabilmente stratiare: & per tutto ciò non rihebbe la sua donna, [ma] uisse lungamente nella medesima amaritudine, & fuori di modo angoscioso: & a non minore solicitudine, in quel tempo istesso, pianse le sue fiere disauenture altresì l'honesta giouane, la quale, da Marsiglia a Roma doppo grandissimi pericoli & disagi della persona, peruenuta, in un monasterio di Sante don-

me si ridusse, doue poco stette che uenuto il tempo del partorire, & da quelle teneramente aiutata, partori un bel figliuolo maschio, & al Padre somigliatiss. di che fu molto contenta parendogli quasi hauer trouato nelle sue miserie, fedele et dolcissima compagnia, & quiui quelli suoi pensieri riuolti cominciò diligentissimamente a nodrirlo, & benchè sempre in dubbio, da peregrina poueramente uiuesse, nondimeno non haueua la Real Maestà con la fortuna mutata, non si era de' santissimi costumi dimenticata, di cui non capendo in così picciol luogo la magnifica fama, per tutta Roma distesa, et sopratutti con mirabil forza le orecchie della moglie de Henrico Imperador hauea tocco, la quale in quei medesimi giorni hauendo un bellissimo figliuolo generato, tenne trattato per sì fatta maniera, che fu sforzata la castissima peregrina d'uscir contra sua uoglia del monasterio, & gir ad habitar alla casa Imperiale, per poter esser alla cura di quest altro anchora. Crebbero sotto il gouerno della saggia nodrice amendui i figlioletti in costumi et in uirtude si conformi, che pareuano d'un medesimo uentre esser stati generati, il

che crebbe senza fine l amore d' Henrico & della Imperadrice uerso della nobiliss balia, in modo che non in luogo di balia, ma di carissima sorella la teneuano, & amauano tenerissimamente. Hora appressandosi il termine, nel quale i suoi mali si doueuano finire, pose Iddio al Re di Francia in cuore, ch' egli stesso in persona uenisse per farsi assoluere al Papa di ciò c haueua fatto contro la Madre; che sentendosi grauata la conscientia, & quasi nuouo Oreste, della rimembranza di sì graue delitto furiosamente esser tormentato, con bella & honoreuol compagnia si pose in camino & a Roma se ne uenne, doue fu magnificamente riceuuto, & ebbe del santo Padre plenaria indulgentia et total remissione de tutti i suoi peccati che si ricordaua et non si ricordaua & hauendo deliberato di tornar in Francia, gli fece Henrico, come alla grandezza d'amendui si richiedeua, un solennissimo conuito. Nel quale essendo il Re dalli doi piccioli garzonetti insieme cresciuti et nodriti, secondo che all' Imperadore era piaciuto, d ogni cosa marauigliosamente seruito, non si potea satiar di guardar, ogn hora più lodando i modi suoi,

et non so come, da occolto mosso (*sic*), seco le maniere del figliolo, lo quale haueua udito esser figliolo della balia, che insieme con quello dello Imperadore, l' haueua cresciuto et alleuato, con più diligenza considerava & piu sotilmente, et tanto gli piacque, che quantunque gli paresse far male a scompagnarli d' insieme, non di meno allo imperadore il domandò, permettendoli (*sic*) di farlo grand' uomo & di tenerlo sempre presso di se in grande et honoreuole stato Al quale l' Imperador rispose, che ciò gli era molto a grado, ma che ciò non ardiua fare senza il consiglio della madre del picciol fanciullo, alla quale egli parlerebbe, et sforzerebbesi di far sì che saria cotenta che seco ne 'l menasse Et così fornito il conuito, fattosi chiamare la balia [in] una camera, così le disse Madonna, al Re di Francia sono per così fatta maniera piacciuti i modi et la lodeuol creanza del nostro picciol fanciullo, ch' egli si pensæ per mezo nostro di poterlo facilmente da uoi impetrare io per me non crederia che ciò fosse se non diritamento, percioche di si gran Re si de sperare che al uostro figliuolo debba seguire di grandiss bene, et

egli di ciò gli fa grandiss promissione Non fu mai come all' hora così addentro d altiss. dolore del cuore tocca la reuerenda giouane, perche, non potendo ritenere le lagrime, rispose. Signor mio io non posso al Re di Francia cosa ch' egli da me si uoglia negar in alcun modo, se non come si possano a i legitimi posseditori negare le cose loro il fanciullo ch' egli domanda, non bisogna che da me li sia conceduto perciochè egli è ueramente suo figliuolo et da me generato, et io sua serua sono, benchè indegna A cui disse marauigliandosi, l'Imperadore Noi pensauamo che di huomo, che marito stato ui fosse, l haueste generato, adunque al Re di Francia, come amica, lo generaste uoi? Come amica non già, rispose la giouene, ma come moglie si bene & questo detto, piangendo, ciò che auuenuto gli era dal dì che capitò a Vienna fin' a quel punto gli raccontò Di che pietosamente seco pianse l' Imperadore, & hauendone alcuna cosa secretamente udito, ciò che gli disse le credette, et con questo modo (*sic*) la riprese, ch ella mai non si fosse data a conoscere, & pregolla che fosse contenta ch'ella insieme col figliuolo al Re la ren-

desse et insieme con l' imperadrice il come ordinorono. Fece adunque ad un grandissimo apparecchio conuitare il Re di nuouo Henrico, il quale fu nella sopradetta guisa da i doi pargoletti alla mensa seruito. Et essendo lungamente durato il conuito, parue tempo all Imperadore di uoler consolare il Re di così gran cosa, & che egli meno che tutte l' altre cose aspettaua. Il perche leuati da tauola & andati in camera, doue la giouane aspettaua, & uestita di quei panni, coi quali ella di Francia fuggito s' era, & haueuali sempre con diligentia guardati, riuoltosi Henrico al Re, gli disse Monsig., tempo è hormai che n' attenda la mia promessa, et molto più di quello ch' io ui promisi: uoi solamente mi domandaste il figliuolo, et noi insieme la madre ui doniamo, benche un cert' huomo, da cui hebbi questa nouella, mi affermasse che lo Imperadore, che non era il più dotto huomo del mondo (*sic*), haueua detto: ui doniamo la Vacca e 'l Vitello, & che 'l Re di Francia s' era però straniamente addirato, ma ciò non è da creder in modo alcuno. Seguito più auanti l' imperadore: questo come uostro figliuolo è stato da uoi

generato, & questa come uostra moglie, la qual lungamente hauete hauuta per morta (*sic*). Il Re dirittamente l'uno e l altro rimirando, & ritornandoli a memoria l'effigie della moglie, per poco non mori d'allegrezza; & teneramente riceuutola nelle braccia, per la grande ammiratione che n'hebbe, stetto lungamente senza dir parola. Alla giouane per souerchio d allegrezza si serrarono così le uerto sensitiue, che all' Imperadore fu di bisogno (che tenerissimamente di questo fatto s'accorse) con acqua fredda riuocar l'anima smarrita nel corpo. Poi che in se riuenuta fu, da capo s' abbracciarono et feronsi maggior festa, narrando l' un l'altro ogni suo accidente distesamente fece poi il Re di nobiliss uestimenti la donna uestire, et di belli et cari gioielli adornare; la qual, oltra quello che porti il corpo humano, a tutti parue bellisa et lei gran donna estimarono meritamente. Fu diuulgata imbreue la cosa per tutta la cittade, et da' Poeti di quel tempo (anchor che non ui fossero un Vida, nè un Sanga, nè i Flaminio) il meglio che seppero celebrata. Il Re doppo alcun' giorni con la Reina et col suo picciolo garzo-

netto uerso Francia preso il camino, di così grande acquisto fu lieto oltra misura, alli quali auanti che il loro uiaggio finissero, apparecchiò la fortuna innopinata allegrezza. Imperoche, imbarcati a Marsiglia, non molto dal porto dilungatisi, nel Duca di Loncastro si riscontrarono, che sopra d'una saettia le medesime onde uelocissimamente solcaua, il quale per comandamento del Re diede loro il nome, come il Re di Bertagna era della presente uita passato, & perciò il Regno ad una sua figliuola ricadeua, la qual egli si credeua di trouar dentro ad un Monasterio di donne religiose, perche s'era messo a cercar che di lei fosse diuenuto, & diceua di cercarla fin a tanto, che di lei alcuna nuoua sentisse. Al fin delle parole del Duca, gittò la Regina un grandissimo sospiro, et leuatosi in piedi disse: Ahi lassa me! che sono hoggimai dodeci anni, ch'io sono andata per il mondo tapinando, nisuna altra cosa aspettando che questa! Hora posso sicuramente manifestar ch'io sia, & come non sia nata per Padre di poltronieri io sono, o Duca, la sfortunata figliuola di Odoardo Re di Bertagna et tua Nipote, et questo è il Re di

Francia tuo parente et mio marito, del qual'io già, dieci anni passati, questo figliol generai, seco per matrimonio legittimamente congionta. Hora qual fosse l'allegrezza del Duca d'hauer la Nepote, così insperatamente ritrouata, et così altamente maritata, & di così leggiadro figliuol contenta; & qual fosse quella del Re, sentendo la mogliera esser di sì nobil sangue discesa, & qual fosse il gaudio della Reina riuedendo il Duca, il quale era stato fideliss. compagno nella sua prima disauentura, et lo qual credeua di gran tempo esser morto, non si poiria con parole più pienamente dimostrare Fatta finalmente et iterata la debita accoglienza, felicissimamente il suo uiaggio continuarno, & furono con miglior fortuna che non haurian saputo chiedere a bocca et gionti, senza contesa alcuna, pigliaron il posesso di tutta Bertagna, & insieme lungo tempo uissero in pace fin all' estremo di sua uecchiezza Hebbe il Re della sua donna un altro figliuolo, qual, morendo, lassò herede di Bertagna, & il primo constituì Re di Francia, & grauò gli Inglesi a douer ogni anno per la festa di Natale seruire di coppa alla M dei

Re di Francia la qual usanza d alcuni [anni] fu osseruata, poi parendo ad altri, che nel detto Regno successero, cosa che troppo la lor grandezza offendesse, mandaronla in desuetudine, di che ne nacque tra l' una & l' altra natione odio grandissimo, & anchor ui dura. Così seppe la fortuna, quando comincia più che Argo o Linceo, tutte le gioie di costoro, all hora che meno speranza ne haueano, moltiplicare. Il che preghiamo Iddio, che a noi interuenga medesimamente.

NOVELLA

DI

GIACOMO SALVI BOLOGNESE

NOUELLAMENTE STAMPATA,
ET POSTA IN LUCE

In Bologna, M. D. XLVII.

NOVELLA DI IACOMO SALVI BOLOGNESE
A MESSER LUCA DONZELLI LUCCHESE

AVVERTENZA

Comunque la *Novella* che or qui ripubblichiamo, secondo la lezione dell' unica stampa del 1547, sia per avventura nello stile e nella lingua alquanto inferiore alle due che la precedono, nientedimeno ella è pur graziosa nell' intreccio e dettata assai lodevolmente; in guisa che io vorrei che oggidì molti scrivessero nella forma di questo antico bolognese. Avuto quindi riguardo a ciò, non meno che alla rarità sua, ho cre-

duto convenevole, da che me ne viene il destro, darle luogo in questa raccolta, sicuro che non potrà tornare se non se bene accetta agli amatori di simil genere componimenti. La registrarono nelle loro *Bibliografie delle Novelle italiane in prosa* il Gamba ed il Passano, i quali a buon dritto la dichiararono *rarissima*.

Sopra a quell' antica e sola edizione pertanto, dello stesso tipografo, co' medesimi caratteri, nell' ugual forma e carta del Guidiccioni e del Molza, di cui V. alla pag. 10, ora riproduciam la presente, mantenendovi la grafia dell'originale, e riducendone l' interpunzione a migliore e più retta intelligenza, nella guisa stessa, che venne usato alle due preco-

cedenti. Occupa questa *Novella* carte 10, delle quali l'ultima bianca, e non già otto, come erroneamente lasciaron scritto il Gamba ed il Passano nelle loro *Bibliografie*. ha il medesimo titolo che riportiamo nel frontispizio e al *verso* di esso, insieme col *fac-simile* dell' intaglio in legno. La data evvi a piedi, e ripetuta in fine all' ultima pagina; ove sta eziandio il luogo, omesso nel frontispizio, e trovasi in questo modo: — In Bologna M. D. XLVII.— È legato con essa, in un medesimo volume, l' *Aridosio di Lorenzino de' Medici*, sempre nell' ugual forma, carta e caratteri; della quale stampa, perchè non abbastanza conosciuta, vuo' dare qui brevemente la descrizione. —

Aridosio Comedia del sig. Lorenzino de Medici novellamente posta in luce. In Bologna, M. D. XLVIII. — È di carte 51 numerate al *recto* ed una bianca in fine, ove al *recto* pure venne ripetuto l'*Amorino*, al solito riportato nel frontispizio: registro da *A* ad *N*, tutti duerni.

Questo o le tre *Novelle* passarono ultimamente nella cospicua libreria del conte Giacomo Manzoni. Desso è in prosa e non già in versi, come s'avvisarono erroneamente il Crescimbeni, il Compilatore del Catalogo della Capponiana ed il Brunet: il *Prologo* in vero manca. Dal medesimo ignoto tipografo nel 1548 si stamparono altresì una *Commedia* e una *Tragedia* di Giuseppe Baron-

cini da Lucca, di cui pur abbiamo alcune *Stanze in lode della Chiave*, stampate in Lucca per il Busdrago *(falsa data)* nel 1852. La *Tragedia* si pubblicò a cura di Ercole Bottrigaro, in allora giovanetto di anni 16, che la intitolò a suo padre: ei fu altresì editore della su mentovata *Commedia*.

Di Giacomo Salvi niuna notizia abbiamo. Il Fantuzzi negli *Scrittori bolognesi* ne tocca appena, riponendo il fiorire di costui totalmente all' età in cui fu stampata la *Novella*, che nè pur s' accorse essere uscita da' torchi bolognesi, asserendo che non appariva nè nome di tipografo, nè luogo alcuno; bene v' aggiugne al *novellamente stampata et po-*

sta in luce una diceria, quasi argomentando per ciò, che altra edizione potesse trovarsi più antica. Conclude finalmente col dire, ch' esser può che il Salvi ancor vivesse nel 1559, anno nel quale il Torrentino stampava in Firenze la *Parte seconda de' Sonetti del Varchi* colle proposte e risposte di diversi, tra' quali dicesi annoverato dal Quadrio un Iacopo Salvi. Null' altro io saprei aggiugnere.

F. Z.

NOVELLA

DI

GIACOMO SALVI

Monna Angela, mal satisfatta da Salvestro marito di lei, truova amadore et con esso lui si giace. Salvestro n' ha sospeccione, et credendosi uccidere i due amanti nel letto, ferisce invece figure di stucho. La moglie il rimprovera et, sè dicendo honestissimo, continua darsi buon tempo

EGLI e certa cosa, messer Luca mio, che il mondo non e bello per altro, che per la diuersità de i soggetti, che da gli antecessori nostri in diuerse maniere scritti si truouano: percioche da quelli, leggendo, s' impara il modo del uiuere, del conuersare, del parlare, & dello scriuere in ogni faculta, in tutti e tempi, con ogni persona, & in ogni luoco; & di qui nascono quegli huomini miracolosi nelle cate-

dre delle letture, ne i circoli delle dispute, nelle pitture poetiche, nelle dimostrationi comiche & tragiche, che giouamento & diletto grandissimo a' mortali porgono & se uogliamo mirar più basso, nascono da questo anchora quegli homini che ne i giardini, alle tavole, ne i viaggi con donne, con signori & con compagni sono cosi liegli, & cosi piaceuoli parlatori che dounque se ne truoua uno, par che a guisa di nuouo sole tra gli altri (*sic*), illustri & allegri l animo di ciascuno & per Dio che non hauendo altro di buono o di bello in questa breue uita, che la dolcezza del conuarsare con gli huomini, ci doveremmo sforzare nell' hore solitarie & separate, et nell' hore publiche, & del diporto coi uiui fauellatori, & co i morti scrittori uedere et udire sempre quanto si parla & quanto si scriue, perche cosi facendo faremmo ogn' hor di nuoue cose nuouo acquisto dico cosi perchè a questi giorni che sapete che il caldo era grande fugendo il sonno e l otio, essendomi tolta l occasione del leggere per udire ragionare qualche cosa di bello in un uago giardinetto di rari & uirtuosi simplici d' herbe composte, che il Ca-

ualiero Caccialupo nelle sue case di Bologna tiene, me n andai. & quiui una lieta brigata di Gentil' huomini trouai, tra' quali ue n' era uno, che Padouano era, nobile & costumato molto, che da i bagni amenissimi di Lucca tornando in Bologna con alquanti amici a diportarsi alquanto fermato s' era, & questo giorno quiui in bellissimi ragionamenti si tratteneua. & così di cose diuerse diuersamente parlando il Gentil huomo, disse hauere udito dire nel passare di Lucca uostra patria, una nouella de un caso piaceuole & da ridere occorso la notte medesima che egli nell' albergo della Corona si posaua. ond io che amo molto simili cose udire, diuenutone uago, subito lo pregai, che dicendola, così nobile compagnia (come quella era) lieta far ne uolesse di che egli non men cortese, che ben pariante, nessun priego sostenne, anzi baldanzosamente soridendo, così a dire incominciò.

Marauigliosi sono gli auedimenti, che per diuersi accidenti improuisamente le donne trouare sogliono ma molto più marauigliosi quelli, che elleno ne' casi d amore da sopra stante pericolo afflitte ad effetto pongono

tra quali, questo ch io intendo dirui, a colei che ne fu inuentrice non solamente gioua a coprire il proprio fallo col marito, ma anco di farlo rimouere da una strana pratica d amore le fu cagione. Dico adunque, che si come in Lucca da l oste mio, che Iacopo della Corona si chiama, huomo assentito molto et faceto ne suoi ragionamenti, detto mi fu, che in S. Antonio in via, una delle contrade di detta città, habita al presente un huon huomo chiamato Saluestro de Marlia filatoiaio, assai agiato de' beni della fortuna, ma di sparuta presenza et di plebeia consideratione, il quale una ualente donna, monna Angela chiamata, et delle belle femine di Lucca per moglie tiene: essendo stata questa monna Angela, in processo di tempo, molto da molti uagheggiata, mai di se stessa per lo rispetto del marito et per tema dell honore, nessuna cosa oltra il guardo a persona consentire non uolse; et stando in cosi buona dispositione, auuenne si come tutto di auiene, che 'l marito brutto et mal sano essendo, et bello et gagliardo credendosi essere, a guisa dell asino del pentolaio, comineiò per tutti i mercati ad innamorarsi: et non si

scopriua per Lucca nessuna capra bendata ch' egli non ne uolesse essere il montatore, il che la donna noiosamente sosteneua, non tanto per propria gelosia, quanto per lo rumore che ogn' hora le uicine e le comari le ne faceuano: ma alfine tutt' era nulla, perchè quantunque Saluestro tutto il giorno in tresca con questa e con quella si stesse, la notte almeno a casa tornaua, & con esso lei dormiua. Pur seguendo questi suoi amori il nuouo stallone, & d' uno in un altro trauallcando, s abbatte ad una cristianella di Dio a cui piaceua più la carne, che il pane, una cotale scarnuzza di mezzo tempo, leggierina, tutta leccata, con certi occhiolini che chiamauano la imbeccata di lontano mille miglia, tutta sollecita, tutta amoreuole ne i seruigi naturali, la quale cominciò si bene a farle il suo deuere, e si abondeuolmente ne i bisogni lo seruea, che le parue non hauer mai trouata donna che più largamente il contentasse: in somma per quanto egli riferiua, ell' era la miglior macina del mondo, & faceua un lauorio di quelli che Dio tel dica. Costei hauendo trouato soggetto da suoi maneggi, cominciò oltra modo

a tenere sollecitato il nuouo amore, & tanto ne diuenne bramosa, che Saluestro non poteua apparere da canto nessuno ch'ella non gli hauesse sempre i bracchi alla coda, & tanto & si bene lo seppe losengare, che del tutto a monna Angela lo tolse, talchè non pure il giorno con esso lei dimoraua, ma nè ancho la notte, come era suo primo costume, in casa dormiua. Di che la donna uenne in ismanie grandissime, & piu uolte ne fece seco di strane & di sconcie parole ma alfine uedendo non giouar nulla il ramaricarsi & il gridare, si dispuose uolerne pigliare quella uendetta che lo sauie donne contra gli adulteri mariti prender sogliono, & di uolere, come dice il prouerbio, renderli pan per focaccia & stando in questo pensiero, tra molti che la uagheggiauano fece elettione de un ualent huomo di mezza eta, molto esperto nell' amore, & di modi agratiato, in somma tutto da bene & gentile. Costui accorto molto, con poca fatica della donna s' auide presto doue il desiderio più la premeua, & senza molti aggiramenti trouato modo di parlarle una notte alla finestra, così le disse. Angela mia dolce & cara, tra

quanti affanni in amarui ho sofferto & soffro, che sono stati infiniti & sono, nessuno piu m' affige & mi tormenta l animo di quello, ch' io patisco uedendo farui cosi grande & cosi immeritato torto a Saluestro uostro marito, considerando che egli fuor d ogni ragione & per sodisfare a' suoi brutti appetiti, sprezza, anzi odia la bellissima et honestissima uostra compagnia, la quale io uostro fidelissimo seruo con tanto amore, con tanta fede, con tanti pericoli, ho cosi lungamente desiderata, che ne sono stato uicino al morire di doglia, la qual cosa ui prego uogliate conoscere uoi anchora, & pigliare quel rimedio alla ingiuria uostra, & allo scampo mio, che amore & la prouida natura alle sauie donne insegnar suole, cioè di prenderui meco in casa quel piacere che uostro marito con altri fuor di casa si prende, al compimento del quale io m offerisco (se tanto uaglio) prontissimo di notte & di giorno, voi sete sauia, & conoscete ch' io u' amo caldamente: et qui si tacque. Con gran piacere della donna furono ascoltate le parole dell amante, affettuosamente dette, le quai le toccorno appunto doue le doleua, et breuamente rispondendo

disse. Nessuna passione dell' animo nostro poteua essere piu conforme a quella del mio, di quella di che uoi ragionato m hauete, ne altra cosa m' indusse a parlare con esso uoi che questa, della quale parendoui che il uero molto bene dichiate, senz' altro dire col uostro consiglio delibero non uolere essere nata in darno, come sono certe milense femine che timidamente la lor uita spiaceuole & otiosa menano fin a l' ultimo pentimento della uecchiezza, et però, o bella o brutta ch' io ui paia, o cara o uile ch io ui sia, a uoi tutta mi dono & in uoi la mia speranza ripongo, & da qui inanzi nel uostro potere sarà il fare di me tutto quello che ui piacerà & all' hora stendendo le braccia & accostando il uiso quanto la finestra concedere puote, abraccio & basciò il caro amante, il quale contentissimo abraccio & basciò lei altresi, dando ordine per la seguente notte d essere insieme con più sicurezza & più piacer delle parti. Entrato questo spirito amoroso nel pensier della donna, cominciò a riuolgersi nell' animo come più cautamente poteua assicurarsi da que pericoli, che in cosi fatti casi occorrere sogliono, & per po-

tere godere intieramente il piacere dell'amante, senza tema d'essere mai colta dal marito improuisamente in iscandolo, le uenne pensata una nuoua inuentione. Ella era, come s'è detto, di sotile ingegno, onde si diede a comporre due figure fatte di stoppa et d'altra materia, & si bene le ridusse che, a un improuiso, persone da douero pareuano: & fatto acconciare il letto ond'ella & Saluestro dormire soleuano, quelle senza saputa di lui entro ui pose, & acconcio di sorte che pareuano un huomo & una donna che quiui si dormissero, & fatto questo attese che Saluestro (si come soleua) colla druda a sollacciare s'andasse. Il quale si tosto come notte fu, così se n'andò senz'altro motto alla donna, fare di ch'ella contenta fece intendere all'amante che a star seco uenisse: & hauda in tanto fatto acconciare in altra parte della casa un letto con un paio di lenzuola bianchissime, nel quale, giunto il desiato amante, come a lei piacque, si coricorno, & con gran piacer dell'uno et dell'altro tutta quella notte senza punto dormire in amorose battaglie consumorno, & così di molt'altre appresso buon tempo si die-

dero, sempre la sera ponendo le persone fittitie nel letto di Saluestro, & la matina ascondendole. Stando le cose in questo termine, Saluestro, che alquanto malitioso era, s'accorse, che la buona monna Angela non faceua piu que schiamazzi, che del suo andar fuori di notte far soleua, & dubbito ch'ella non hauesse (come inuero hauea) trouato chi gli sopressasse le costure della gonella: & entrato in questo sospetto, comincio diligentemente ad osseruare i modi ch'ella teneua, & cauta trouandola, non sapeua che farsi. pur una notte trall'altre, che con la sua spasimata dormiua, si desto su questa fantasia della moglie, sopra la quale diuerse cose imaginando, li uenne uoglia di leuarsi & fuor del consueto ordine a casa tornarsene per uedere se, come si dice, la imaginatione faceua il caso & senza piu pensarui, leuatosi prêstamente, a casa sua ne uenne, & aperto l'uscio, che la donna lasciaua sempre in modo che a posta sua lo poteua aprire, monto su per le scale, & entrato nella sua camera, nell'un de' canti della quale era un picciol lume, & uolto subito gli occhi al letto, uide le due figure dalla donna posteui, & con-

siderato che dui erano, senza fallo pensò che la donna con un amante fosse. Onde fu per gridare forte & correr loro adosso con le pugna, ma dubitando che colui non hauesse (come in simili casi gli amanti hauere sogliono) un buon pugnale a lato, da quel primo empito si rimosse, & pianamente tornò adietro, & uscito fuori, senz'arme essendo, non sapeua che farsi pur li uenne in pensiero di chiamare un suo compare che a lato a lui dimoraua, huomo anch'egli di non molto spirito & Giorgio Materassaio chiamato, il quale sentita et conosciuta la uoce del compare che di fuori lo chiamo, a lui quanto più presto puote ne uenne, a cui Saluestro disse tutto quello, che nel proprio letto ueduto hauea, & poscia lo pregò che uolesse accompagnarlo con l'armi, & essere compagno & testimonio dello scarico d'un tanto dishonore che dalla moglie uedeua farsi, promettendogli però di menare egli solo le mani et amazzarli entrambi se tutti acciaio fossero. Al buon huomo del materassaio grande compassione della sciagura del compadre uenne, & pensando (*sic*) di se stesso in altri, giudicò che coloro, che nel letto erano, colla

morte & non con altro gastigare si douessero. & così deliberato prese sue armi & datone a Saluestro, furiosamente su per le scale montarono, & all'entrar della camera, Saluestro il primo, corse al letto, & facendo grande empito contra le persone di stucco, parecchie ferite a loro, al letto & alle lenzuola diede. Al ramore del quale il suo compagno, di se stesso dubitando, & gia pentito d'essere interuenuto a un tanto homicidio, senz altro dire in fuga si pose quanto le gambe portare il poterono fuor di casa & quiui nella strada hauea pensato di fermarsi & aspettare pur di uedere quello che Saluestro per lo scampo dell'uno et dell'altro deliberare uolesse. Ma non li riuscì l'auuiso, percioche monna Angela & l'amante suo che punto non dormiuano, haueano sentito entrare Saluestro in casa, & leuatisi presto, & uestitisi, erano stati in parte doue il tutto haueano potuto uedere: onde essendo l'amante in simili auuenimenti esperto, prese il tempo dal secondo entrar di Saluestro, & mentre ch'egli era intorno alle figure occupato, destramente se ne scese abasso & uscì fuori; & tiratosi da un dei lati della strada.

della sua donna temendo, deliberò non uolere partirsi finche non uedeua oue la cosa riuscire uolesse: et poco stando, sentì il materassaio uenire, e uide ch' egli si uolleua fermare; per che accostatolisi, facendo alquanto di rumore per le mura col pugnale, li fece si grande la paura, ch' egli subbito riffugì in casa et chiuse la porta. Salvestro in tanto haueua menato le mani alla bestiale, & credendosi hauere uccisa la moglie e l' adultero, già riuoltato s' era per andarsene, quando ricercando con l' occhio intorno non uide il compagno, onde da paura soprapreso cominciò ad aggirarsi per la camera, & uinto dall' affanno & dalla collera, tanto tremore gli uenne nell' ossa, che cadendogli l' arme di mano, cade anch' egli come morto in terra. La donna che atentissima staua al successo della cosa, uedendola riuscire a punto a quel fine ch' ella haueua designato, parendogli tempo di dare compimento al-l' intento suo, nella camera se ne uenne, doue il mal condotto marito tramortito giaceua, & toltoli l' armi & ascosele, con acqua fresca & altri argomenti tanto fece, che le smarite forze in lui ritorno, il quale aperto gli oc-

chi, & sopra la moglie ueggendosi, prima si marauigliò forte, poi disse sei tu anchor uiua? A cui la donna rispose & più uiua & più sana di te sono, huomo da poco che tu sei! uedi che pur ti ci coisi! tu ti credi hauer fatto gran miracoli tu, quando duo bambocci di stopa hai foracchiati asino imbardato, ch io non so a ch io mi tenga, ch'io non chiami qui tutto il uicinato, e mostri loro le belle prodezze che tu fai, pazzo da fune che tu sei, che ti doueresti uergognare di apparere tra gli huomini! & così dicendo, col lume in mano le fece uedere nel letto i dui ucisi da lui, di che egli stordì forte, & stete gran pezzo in forse sogno o pur uero fosse quello ch'egli fatto hauea ma la donna non le dando tempo di parlare, li diceua tuttauia le maggior uillanie del mondo. Tu ti credi, diss ella, balordo, che ci manchino a noi altre donne i modi di farui conoscere gli errori uostri? dimmi un poco, so così ti spiacerebbe ch io facessi con altri quello che far tero deuria, che fatte n'hai queste belle pruoue? perchè non ti deue spiacere di gir tu facendo ad altri quello che di ragione deuresti fare a me? io mi ren-

do certa che se tu hauessi cosi trouato un huomo a dormire meco, il medesimo haurestì fatto a lui & a me che a queste maschere fatto hai, le quali io compuosi per uedere se così ti piace che in casa tua si faccia come tu in casa d altri fai, et sommi accorta di no, ma io ti giuro alla croce di Dio, che se tu mai più uai fuor di casa la notte, di farmi uenire un paio d amanti in casa uiui et gagliardi & non piu fatti di paglia, & tenerli in modo che quando tornare ci uorrai, potrai picchiare a bell agio, e forsi ti farò fare la riposta a l uscio con un buon bastone che ti mancha egli in casa, pezzo d asino? non sono io bella? non sono io piaceuole teco? non ti contento io di tutto quello che tu mi chiedi? e forse che tu ti sei ben posto in una uecchia rincaguata, brutta, che deue tenere più sucidume intorno, che non hanno dieci utri da olio io non so doue diauolo nascono questi appetiti che ui uengono a uoi altri, di lasciare le cose belle per le brutte. Di tali e d' altre simili parole intronaua monna Angela l'horecchio al marito, quando a l amante suo, a cui senza lei lo stare fuori su la strada increscieua, uenne

uoglia di uedere quello che costoro in casa facessero, et pensato del modo; s'accostò alla porta et dete in ella col martello una gran picchiata. Il materassaio che lungamente per la casa da basso aggirato s'era, senza hauer mai hauuto ardire di montare di sopra, o di ritornare di fuori, sentendo hora quello battere così stranno, & essendo presso la porta di drento, credette che tutta la casa rouinasse, & hebbe si gran paura che fu per caderne morto, ma pure tanto hato racolse ch'ei disse chi è la? A cui l'amante con una uoce orgogliosa et contralatta rispose apri alla corte. Quand egli udì dire, apri alla corte, così si pensò che quiui fosse il manigoldo col ceppo & col coltello per giustitiarlo, & poco mancò che a così tristo annontio di nuouo non li mancasse lo spirito: pure come far si suole negli estremi pericoli della morte, che più che fuggire si ponno, si fugono, costui dete uolta a dietro, et uolendo fuggire di sopra in casa, scontrò in capo della scala la donna & Saluestro che similmente haueano udito battere, & tuttto tremando domandò loro, che per l'amor di Dio li saluessero la uita che i fanti della corte alla porta erano

per prenderlo. Saluestro ben che gia
in se ritornato fosse, & conosciuta la
cosa una bella, hebbe anch egli tanta
paura di quel nome della corte, che fu
per caderue tramortito un altra uolta
ma la moglie che molto bene pensaua
quello che questo battere doueua essere,
disse loro fermateui & non fate motto,
che a me da il cuore di leuarmi que-
sta corte d' intorno alla porta, in tanto
ascondeteui nella stanza dello galline,
& io chiudero molto bene per di fuori,
affine che se pure entrare uolessero a
cercarui, non ui trouasero & pregioni
ue ne menassero. La qual cosa essi fe-
cero uolentieri & cosi hauendogli ser-
rati in modo che senza lei uscire non
poteuano, se ne uenne chetamente a
l' uscio doue troub il suo amante che an-
chor non haueua spento il desiderio
d' essersi seco, perche tornati a gli ab-
bracciamenti, & entrati in una camera
terrena, per buona pezza di nuouo gran
piacer si diedero, della balordaggine dei
duo compadri ridendosi & appressan-
dosi gia il giorno, la donna contentato
l' amante & datoli licenza, ritorno di
sopra fingendo hauer durata la maggior
fatica del mondo a mandarne uia il
Bargello, & aperto l' uscio a coloro,

cominciò di nuouo a fare un gran rumore in capo a Saluestro, dicendo tu solo sei cagione di questi pericoli, & per te quasi è andata questa notte la casa in ruina, che se tu non mi lasciasti sola ogni notte, non mi uerrebbono questi capricci di farti di questo burle. Dall altro canto il materassaio parendoli un' hora mill' anni d'uscire di quel luoco, pose anch' egli quattro parole a campo in fauore della donna, dicendo ch' ella diceua il uero & ch' egli era un gran peccato a rompere il matrimonio alla moglie, & che per una sola uolta ch' egli lo ruppe, un frate di San Francesco lo fece pagare tre libre di cera per la sagrestia del conuento, oltra di questo lo costrinse a chiederne perdono alla moglie ben dieci uolte. & tanto martellorono l'orecchie al pouer huomo, che, tutto confuso & di timor ripieno si condusse a chiedere perdonanza alla donna, dicendole ch' ei conosceua molto bene ch' egli haueua mille torti, & ch' ella era bella & da bene, & che uoleua starne a quella penitenza ch' a lei fosse piaciuta di darli, & sopra tutto le promise di mai più non andare fuor di casa la notte con altre femine a uegghia & così la ualente

donna s'assicurò dal soprastante pericolo, & fece che 'l marito non porto ad altri fuor di casa le prebende, anzi tanto si diede a stare in casa (si come io ho inteso da poi) ch'ella ad ogni suo uolere ne lo piantaua, & andaua a starsi col suo innamorato di giorno & di notte alla sicura, dandosi il piu bel tempo del mondo, & godendosi di quello ch'io uorrei potere godermi anch'io colla mia innamorata, non pero cosi piaceuole come madonna Angela

Quiui fece il gentil uomo alla nouella fine, la quale tanto più piacque a quella compagnia di galant'huomini, quanto meno credeuano che in Lucca fosse donna di tanta tristitia, & io come la udi dire, cosi ne la scriuo, & uostro sono

In Pologna M D XLVII

Edizione di soli 202 esemplari ordinatamente numerati, e di uno in pergamena in forma di 8° gr. coi margini allargati